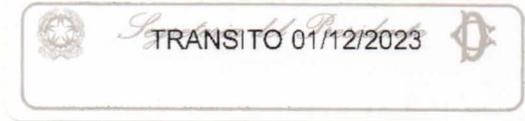




*Al Ministro
dell'Economia e delle Finanze
Prot. 711/2023*

NN 3, n. 7

UFFICI
GR



Roma, 30/11/2023

Illustrissimo Presidente, *Caro Lorenzo,*

in conformità all'articolo 51-*bis* del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, le trasmetto gli allegati al disegno di legge di bilancio 2024-2026 nei quali è data evidenza delle spese relative alla promozione dell'uguaglianza di genere attraverso le politiche pubbliche nonché delle **spese aventi natura ambientale** riguardanti le attività di protezione, conservazione, ripristino, gestione e utilizzo sostenibile delle risorse e del patrimonio naturale.

Analoga comunicazione trasmetterò al Presidente del Senato della Repubblica.

Mi è gradita l'occasione per porgere i miei più cordiali saluti.

Giancarlo Giorgetti



On.le Lorenzo FONTANA
Presidente della Camera dei deputati
Palazzo Montecitorio
ROMA



MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE
DIPARTIMENTO DELLA RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO

Le spese ambientali del bilancio dello Stato e gli obiettivi di sviluppo sostenibile

La riforma PNRR M1C1-110 applicata al bilancio dello Stato in previsione

Roma, novembre 2023

INDICE

Le spese ambientali del bilancio dello Stato	1
Premessa	3
CAPITOLO 1 - La metodologia.....	4
1.1 - L'agenda 2030	4
1.2 - La classificazione	5
CAPITOLO 2 - Risorse finanziarie stanziare per la spesa primaria ambientale dello stato nel bilancio di previsione per gli esercizi finanziari 2024-2026.....	7
2.1 - Settori ambientali di intervento e natura economica della spesa	7
2.2 - Spesa primaria ambientale per Ministero e per Missione	8
2.3 - Rispondenza agli obiettivi dell'agenda 2030	10
CAPITOLO 3 - Conclusioni	16
APPENDICE I dati della spesa ambientale.....	18
ALLEGATO 1 Le classificazioni della spesa ambientale secondo il <i>SERIEE</i>.....	22
ALLEGATO 2 Obiettivi e target dell'Agenda 2030	25

INDICE DEI GRAFICI

GRAFICO 1 - SPESA PRIMARIA PER L'AMBIENTE: STANZIAMENTI INIZIALI DI COMPETENZA PER SETTORE AMBIENTALE - ESERCIZIO 2024 (DISTRIBUZIONE PERCENTUALE). DATI DA DISEGNO DI LEGGE DI BILANCIO.	8
GRAFICO 2 - SPESA PRIMARIA PER L'AMBIENTE: STANZIAMENTI INIZIALI DI COMPETENZA PER MINISTERO - ESERCIZIO 2024 (DISTRIBUZIONE PERCENTUALE). DATI DA DISEGNO DI LEGGE DI BILANCIO	9
GRAFICO 3 - SPESA PRIMARIA PER L'AMBIENTE: STANZIAMENTI INIZIALI DI COMPETENZA PER <i>SDG</i> - ESERCIZIO 2024 (DISTRIBUZIONE PERCENTUALE). DATI DA DISEGNO DI LEGGE DI BILANCIO.	11

INDICE DELLE TAVOLE

TAVOLA 1 - SPESA PRIMARIA PER L'AMBIENTE: STANZIAMENTI INIZIALI DI COMPETENZA PER SETTORE AMBIENTALE - ESERCIZI 2024-2026 (VALORI IN EURO). DATI DA DISEGNO DI LEGGE DI BILANCIO	19
TAVOLA 2 - SPESA PRIMARIA PER L'AMBIENTE: STANZIAMENTI INIZIALI DI COMPETENZA PER MISSIONE - ESERCIZI 2024-2026 (VALORI IN EURO). DATI DA DISEGNO DI LEGGE DI BILANCIO	21

INDICE DELLE TABELLE

TABELLA 1 - PRINCIPALI TARGET ASSOCIATI ALLA CEPA 1 "PROTEZIONE DELL'ARIA E DEL CLIMA": STANZIAMENTI INIZIALI DI COMPETENZA (VALORI IN MLN EURO) E PERCENTUALE SUL TOTALE DEGLI STANZIAMENTI RELATIVI ALLA CEPA 1	14
TABELLA 2 - PRINCIPALI TARGET ASSOCIATI ALLA CEPA 4 "PROTEZIONE E RISANAMENTO DEL SUOLO, DELLE ACQUE DEL SOTTOSUOLO E DELLE ACQUE DI SUPERFICIE": STANZIAMENTI INIZIALI DI COMPETENZA (VALORI IN MLN DI EURO) E PERCENTUALE SUL TOTALE DEGLI STANZIAMENTI RELATIVI ALLA CEPA 4	15

Le spese ambientali del bilancio dello Stato

Premessa

La milestone M1C1-110 connessa all'attuazione della *Riforma 1.13 del quadro di revisione della spesa pubblica* ("spending review") nell'ambito del PNRR, prevede che con la Legge di bilancio per l'esercizio finanziario 2024 sia fornito ad ausilio del Parlamento un documento informativo con la riclassificazione delle spese del bilancio dello Stato che riguardano la promozione della parità di genere e la spesa ambientale, in coerenza con gli "obiettivi" di sviluppo sostenibile.

Al fine di dare attuazione a quanto sopra previsto, il Decreto-Legge 24 febbraio 2023, n. 13, all'articolo 51-bis (Disposizioni in materia di bilancio di genere e ambientale), ha stabilito che "a decorrere dall'anno 2023 per il disegno di legge di bilancio per il triennio 2024-2026, il Ministro dell'economia e delle finanze trasmette alle Camere, entro trenta giorni dalla presentazione del disegno di legge di bilancio ai sensi dell'articolo 21 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, appositi allegati conoscitivi nei quali, per il triennio di riferimento del disegno di legge di bilancio, è data evidenza delle spese: a) relative alla promozione della parità di genere attraverso le politiche pubbliche; b) aventi natura ambientale, riguardanti attività di protezione, conservazione, ripristino, gestione e utilizzo sostenibile delle risorse e del patrimonio naturale.", in coerenza con i criteri sottostanti agli obiettivi dell'Agenda 2030.

Questo documento sviluppa la tematica che riguarda le spese aventi natura ambientale, stabilendo, in sede di prima applicazione del recepimento della normativa nazionale (art. 51-bis del DL 13/2023), un raccordo tra l'esercizio di riclassificazione delle spese ambientali già prodotto a legislazione vigente e quanto richiesto dalla Riforma PNRR.

La legge di riforma della contabilità e finanza pubblica, legge n. 196 del 31 dicembre 2009, all'articolo 36, comma 6, ha stabilito che in allegato al Rendiconto generale dello Stato siano illustrate le "*risultanze delle spese relative ai Programmi aventi natura o contenuti ambientali*" definite come "*le risorse impiegate per finalità di protezione dell'ambiente, riguardanti attività di tutela, conservazione, ripristino e utilizzo sostenibile delle risorse e del patrimonio naturale*". Sebbene la Legge 196/2009 non lo preveda espressamente, già a partire dal 2011, le spese ambientali individuate con le stesse modalità sono state rappresentate anche nel documento allegato alla Relazione illustrativa al Disegno di Legge di bilancio.

La prima applicazione del menzionato articolo 51-bis del DL 13/2023, associa la classificazione già adoperata per l'attuazione dell'articolo 36, comma 6, della L 196/2009, con il tema della sostenibilità e della coerenza con gli obiettivi dell'Agenda 2030. Trattandosi di una prima applicazione, non essendo disponibile a livello internazionale una ampia letteratura di riferimento riguardo al metodo di classificazione di tali tipologie di spesa, e non essendo stato possibile coinvolgere in modo attivo le amministrazioni di spesa in questa prima applicazione, è stato necessario elaborare *ex novo* un metodo di classificazione ed effettuare assunzioni nell'elaborazione dei dati, che potrebbero richiedere approfondimenti e affinamenti con gli esercizi successivi.

CAPITOLO 1 - La metodologia

1.1 - L'agenda 2030

Negli ultimi anni si è assistito a un cambio di paradigma nella concezione delle pratiche di bilancio, volte a misurare ed evidenziare, in una prospettiva multidimensionale e trasversale, come le politiche pubbliche contribuiscano alla sostenibilità economica, sociale e ambientale. In questo contesto, con l'articolo 51-bis del DL 13/2023 il legislatore ha inteso porre in evidenza la caratteristica di sostenibilità delle tipologie di spesa destinate all'uguaglianza di genere e all'ambiente, prendendo a riferimento l'Agenda 2030.

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. Essa si compone di 17 "obiettivi" per lo Sviluppo Sostenibile – *Sustainable Development Goals, SDGs* – a loro volta articolati in 169 "target" o traguardi (per una descrizione dettagliata dei contenuti degli obiettivi e dei target dell'Agenda 2030, si rimanda all'Allegato 2). L'avvio ufficiale degli obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile ha coinciso con l'inizio del 2016, guidando i Paesi Membri sulla strada da percorrere nell'arco dei successivi 15 anni, con obiettivi da raggiungere entro il 2030. Gli obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile rappresentano obiettivi comuni su un insieme di questioni importanti che abbracciano le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile – economica, sociale ed ecologica – quali, per citarne alcune, la lotta alla povertà, l'eliminazione della fame, il contrasto al cambiamento climatico e la costruzione di società pacifiche che rispettino i diritti umani.

L'analisi della letteratura internazionale riguardante la risposta dei bilanci degli Stati al perseguimento degli obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile delineati dall'Agenda 2030, non ha permesso di identificare un unico modello di analisi, bensì ha messo in evidenza una molteplicità di approcci dettati anche dai diversi modelli di amministrazione pubblica. L'analisi condotta nel 2018 dall'istituto *Sciences Po* con l'obiettivo di evidenziare l'integrazione degli obiettivi dell'Agenda 2030 nei processi di budgeting dei Paesi che volontariamente hanno aderito allo studio, e rappresentata nel rapporto "Integrating SDGs into national budgetary processes"¹, fa emergere una sostanziale differenza di approccio tra Paesi, che si distinguono tra quelli (prevalentemente ad alto reddito) che includono nei documenti previsionali di bilancio per lo più elementi qualitativi (relazioni informative) circa il contributo al raggiungimento degli SDGs e quelli (prevalentemente a medio e basso reddito) che mappano il bilancio associando gli SDGs alle risorse/programmi di bilancio al fine di consentire il monitoraggio della spesa sui diversi obiettivi e/o target.

¹ Integrating SDGs into national budgetary processes - <https://www.iddri.org/en/publications-and-events/study/integrating-sdgs-national-budgetary-processes>.

1.2 - La classificazione

In considerazione dei limiti sopra richiamati, la metodologia adottata per il primo esercizio di attuazione del dettato normativo di cui all'articolo 51-bis del DL 13/2023 si articola in due fasi: la prima nella quale le spese ambientali del bilancio dello Stato sono identificate, in continuità con la prassi già consolidata negli anni precedenti, conformemente con le previsioni di cui all'articolo 36, comma 6, della L 196/2009, e una seconda nella quale si effettua una valutazione della rispondenza di tali tipologie di spesa agli obiettivi dell'Agenda 2030.

Le definizioni e le classificazioni di riferimento per la identificazione e la classificazione delle spese ambientali sono quelle adottate per il Sistema europeo per la raccolta dell'informazione economica sull'ambiente SERIEE (*Système Européen de Rassemblement de l'Information Economique sur l'Environnement*), che individua due tipologie di spese ambientali tra loro complementari²:

- le spese per la "**protezione dell'ambiente**", classificate secondo la classificazione **Cepa** (*Classification of Environmental Protection Activities and expenditure* – Classificazione delle attività e delle spese per la protezione dell'ambiente);
- le spese per l'"**uso e gestione delle risorse naturali**", classificate secondo la classificazione **Cruma** (*Classification of Resource Use and Management Activities and expenditures* – Classificazione delle attività e delle spese per l'uso e gestione delle risorse naturali).

I dati di base sono rilevati a livello di singoli piani gestionali in cui si articolano i capitoli del bilancio dello Stato. L'aggregato di spesa cui si fa riferimento è la **spesa primaria**³ per la protezione dell'ambiente e l'uso e gestione delle risorse naturali effettuata a **beneficio della collettività**, dalla quale sono, pertanto, escluse le spese che le amministrazioni sostengono per la produzione di servizi ambientali ad uso interno⁴. L'ammontare delle spese ambientali può risultare sottostimato in virtù dell'esistenza di una serie di piani gestionali per i quali, allo stato attuale delle informazioni, non è possibile individuare con sufficiente precisione la destinazione finale della spesa e/o l'esatto ammontare destinato a finalità ambientali. In mancanza di tali informazioni, ai fini dell'aggregazione dei dati, tali piani gestionali sono stati esclusi.

Metodologia, criteri contabili e classificazioni utilizzati per l'identificazione delle spese ambientali sono descritti nella Determina del Ragioniere generale dello Stato n. 39816 del 2011⁵.

Seguendo le linee guida europee sopra menzionate, ad ogni piano di gestione (PG) è stato attribuito un "esito", individuando così i PG che:

- non contengono spese ambientali (SNA)

² L'articolazione delle classificazioni Cepa e della Cruma è riportata nell'Allegato 1.

³ La spesa primaria corrisponde alla spesa complessiva depurata dalla componente degli interessi passivi, dei redditi da capitale e del rimborso delle passività finanziarie.

⁴ Le spese ad uso interno sono quelle che le amministrazioni centrali dello Stato sostengono per la produzione di servizi ambientali a proprio uso e consumo, sia quando rivestono il ruolo di produttori, sia quando rivestono il ruolo di utilizzatori. Pertanto, sono escluse dal calcolo, ad esempio, le spese sostenute dalle amministrazioni per lo smaltimento dei propri rifiuti, sia nel caso in cui tale servizio sia stato svolto con strutture proprie, sia nel caso in cui tale servizio sia stato acquistato da soggetti terzi.

⁵ La Determina del Ragioniere si trova sul sito della Ragioneria generale dello Stato al seguente indirizzo: http://www.rqs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Attivit-i/Rendiconto/Ecorendiconto/Art36_comma6_Determina_dispositivo.pdf

- contengono spese esclusivamente ambientali (SEA)
- contengono spese congiuntamente ambientali (SCA)
- contengono spese ambientali insieme a spese non ambientali (SPA)
- contengono spese per le quali non si hanno elementi per stabilirne la finalità (SFI).

La rispondenza delle unità elementari del bilancio dello Stato al programma dell'Agenda 2030 è stata, quindi, analizzata prendendo in considerazione le sole spese che in base alla classificazione precedente risultano avere natura ambientale (SEA, SCA e SPA) e intersecandole con gli obiettivi e i target dell'Agenda. Pertanto, ogni piano gestionale di interesse, è caratterizzato da un aspetto multidimensionale.

Data la particolare natura delle spese allo studio, si è ipotizzato che tutte le spese individuate come aventi natura ambientale avessero un connotato di sostenibilità; pertanto, ad ogni PG al quale è stato collegato un esito SEA, SCA o SPA è stato associato almeno un obiettivo/target dell'Agenda 2030. Tale presupposto, ha talvolta generato alcune forzature nelle associazioni dei target, meritevoli di ulteriori approfondimenti nel corso degli esercizi successivi.

Al fine di procedere con la classificazione delle spese ambientali, si è ritenuto opportuno fare riferimento direttamente ai 169 target SDG invece che ai 17 obiettivi, ritenuti meno rappresentativi e troppo aggregati. Data la numerosità dei target, si è reso indispensabile sviluppare una Tassonomia, identificando alcune parole chiave per ogni target SDG, che è stata di ausilio alla classificazione, in combinazione con tutte le informazioni inerenti i PG (Missione, Programma, azione, capitolo di appartenenza e leggi autorizzative sottostanti).

La multidimensionalità dell'articolazione dell'Agenda 2030 ha, inoltre, dettato l'esigenza di limitare il numero di obiettivi e target associabili ad ogni piano gestionale, portando a identificare – a seguito di valutazioni empiriche - un numero massimo di 3 obiettivi e comunque, complessivamente, di non oltre 4 target. Più specificamente, per ogni obiettivo assegnato si è deciso di associare fino a due target, per un massimo di 4 in totale. Nonostante la scelta limitata di target, comunque ne è risultato un eccessivo frazionamento della spesa che potrà essere oggetto di riconsiderazione in future applicazioni.

Essendo l'analisi stata condotta a livello centralizzato dal Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, non avendo disponibilità di informazioni in merito alla effettiva percentuale di risorse destinate ai singoli target individuati, si è ritenuto opportuno ricorrere all'ipotesi prudenziale di equa distribuzione delle risorse tra i target associati ad ogni singolo piano gestionale.

CAPITOLO 2 - Risorse finanziarie stanziare per la spesa primaria ambientale dello stato nel bilancio di previsione per gli esercizi finanziari 2024-2026

2.1 - Settori ambientali di intervento e natura economica della spesa

Le informazioni di seguito illustrate sono volte a fornire un quadro delle previsioni di spesa ambientale per il triennio 2024-2026.

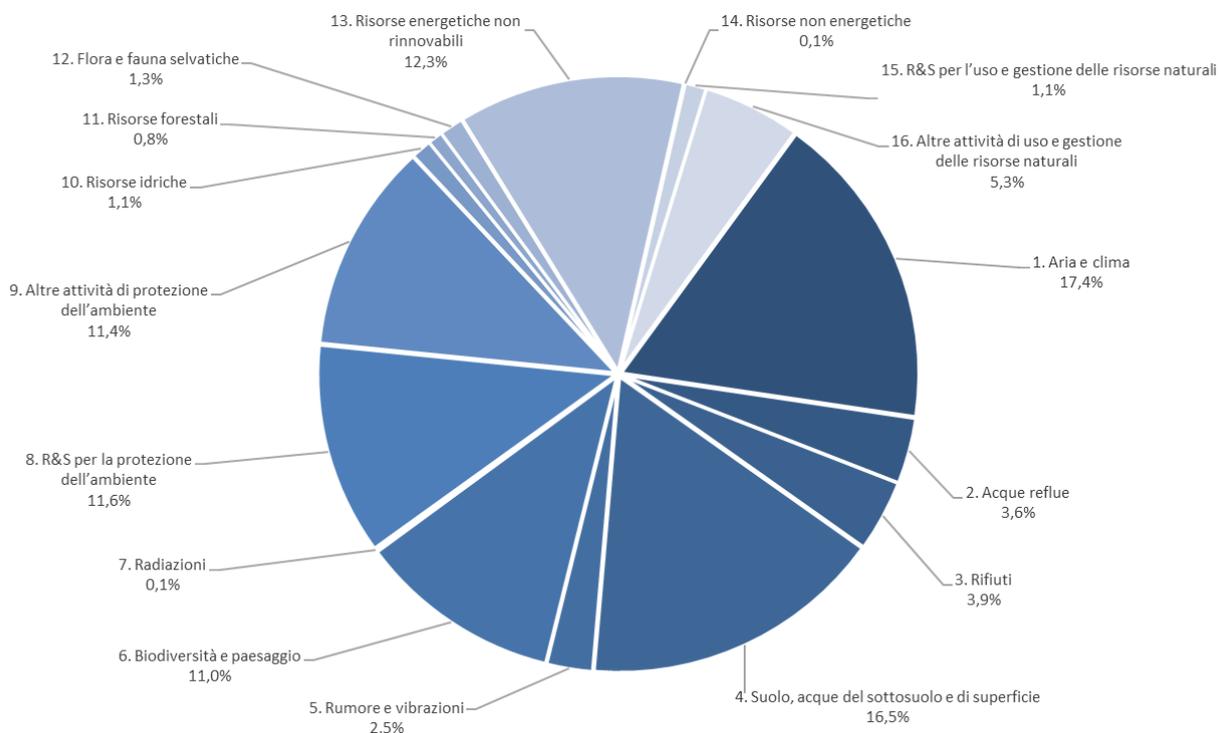
Le risorse finanziarie stanziare dallo Stato per la spesa primaria per la protezione dell'ambiente e l'uso e gestione delle risorse naturali con il Disegno di legge di bilancio ammontano a circa 8,4 miliardi di euro nel 2024 (cfr. Tavola 1 in Appendice), pari al 1,1% della spesa primaria complessiva del bilancio dello Stato. Le stesse registrano un andamento costante anche nel 2025 e nel 2026 (rispettivamente 1% e 1,1% della spesa primaria complessiva del bilancio dello Stato). Rispetto agli stanziamenti iniziali destinati alle stesse finalità nel 2023, pari a poco meno di 20,8 miliardi di euro (2,6% della spesa primaria complessiva del bilancio dello Stato), si registra una flessione del 59,3% circa. Tale flessione è dovuta alle ingenti misure straordinarie adottate nel 2023 al fine di contenere gli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico e del gas naturale, non riconfermate per il 2024.

Gli stanziamenti iniziali di competenza rappresentano solo una parte delle risorse finanziarie che saranno effettivamente destinate a finalità ambientali nel corso dell'esercizio. Tenendo conto di quanto si è verificato in precedenti esercizi, gli stanziamenti di bilancio possono aumentare per effetto di variazioni in corso di esercizio. Nel 2022, ad esempio, variazioni intervenute in corso d'esercizio hanno prodotto stanziamenti definitivi maggiori di quelli iniziali per oltre 20 miliardi di euro. Inoltre, la spesa ambientale appare caratterizzata da una sensibile quota di residui passivi provenienti dagli esercizi precedenti: nel 2022, circa il 15,6% delle risorse a disposizione (massa spendibile) per finalità ambientali è derivata per l'appunto da residui accertati all'inizio dell'esercizio.

I settori in cui si concentra la maggior parte delle risorse iniziali destinate alla spesa primaria ambientale del 2024 - circa il 46% - sono i seguenti (Grafico 1): "protezione dell'aria e del clima" (17,4%), "protezione e risanamento del suolo, delle acque del sottosuolo e di superficie" (16,5%) e "uso e gestione delle materie prime energetiche non rinnovabili (combustibili fossili)" (12,3%). Inoltre, una quota ulteriore, pari al 34%, si ripartisce tra i settori "ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente" (11,6%), "altre attività di protezione dell'ambiente" (11,4%) e "protezione della biodiversità e del paesaggio" (11%).

Negli anni 2025 e 2026 la spesa primaria ambientale continua ad essere principalmente finalizzata alla "protezione dell'aria e del clima", alla "protezione e risanamento del suolo, delle acque del sottosuolo e di superficie" e alle "altre attività di protezione dell'ambiente", che assorbono complessivamente nei due anni rispettivamente il 47,8% e il 47,7% della spesa primaria ambientale.

Grafico 1 - Spesa primaria per l'ambiente: stanziamenti iniziali di competenza per settore ambientale - Esercizio 2024 (distribuzione percentuale). Dati da Disegno di legge di bilancio.



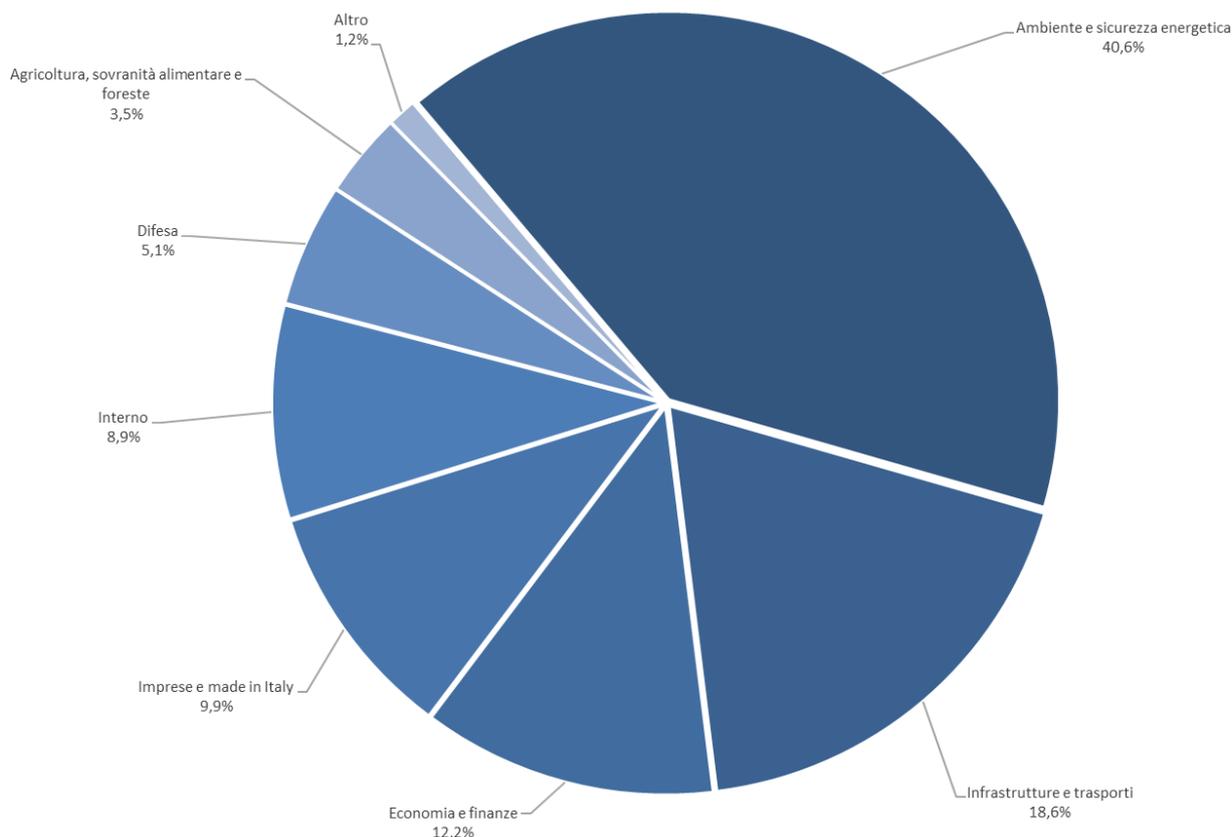
Una quota rilevante degli stanziamenti iniziali di competenza è costituita da trasferimenti ad altri operatori (amministrazioni pubbliche, imprese, famiglie e istituzioni sociali private): nel complesso tali trasferimenti rappresentano il 72,1% degli stanziamenti iniziali nel 2024, composti per il 48,5% da trasferimenti in conto capitale e per il 23,6% da trasferimenti di parte corrente. Negli anni 2025 e 2026, la percentuale complessiva dei trasferimenti si attesta, rispettivamente, al 57,9% ed al 59,7%. La riduzione dei trasferimenti tra il 2024 e il 2025 riguarda gli ingenti trasferimenti di conto capitale previsti principalmente nel 2024 per la concessione di contributi per l'acquisto di veicoli non inquinanti e per gli investimenti in opere pubbliche in materia di efficientamento energetico e sviluppo territoriale sostenibile. I trasferimenti in conto capitale sono destinati prevalentemente alla "protezione e risanamento del suolo, delle acque del sottosuolo e di superficie" (9,8% nel 2025 e 9,5% nel 2026) ed all'"uso e gestione delle materie prime energetiche non rinnovabili (combustibili fossili)" (3,6% nel 2025 e 3,5% nel 2026). Seguono la "protezione dell'aria e del clima" (6,5% nel 2025 e 6,2% nel 2026) e la "protezione della biodiversità e del paesaggio" (4,8% nel 2025 e 4,8% nel 2026).

2.2 - Spesa primaria ambientale per Ministero e per Missione

La maggior parte delle risorse destinate a finalità ambientali sono assegnate al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (40,6% nel 2024) e al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (18,6%), che insieme assorbono l'59,2% del totale degli stanziamenti iniziali. Inoltre, complessivamente, il 31% delle risorse iniziali si distribuisce

tra il Ministero dell'economia e delle finanze (12,2%), il Ministero delle imprese e del made in Italy (9,9%) ed il Ministero dell'interno (8,9%) (Grafico 2).

Grafico 2 - Spesa primaria per l'ambiente: stanziamenti iniziali di competenza per Ministero - Esercizio 2024 (distribuzione percentuale). Dati da Disegno di legge di bilancio



La distribuzione della spesa primaria ambientale tra le diverse Missioni discende dalle diverse competenze dei Ministeri in materia ambientale (Tavola 2 in Appendice).

La quota maggiore di risorse per finalità ambientali riguarda la Missione "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente" (32,4% nel 2024, 33,8% nel 2025 e 33% nel 2026), nella quale rientra la maggior parte delle attività del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, che ha competenza su tutti i settori ambientali di intervento. Sono incluse in questa Missione anche alcune attività del Comando unità forestali, ambientali e agroalimentari del Ministero della difesa, tra le quali quelle relative alla salvaguardia della biodiversità, tutela e gestione delle aree naturali protette, educazione e monitoraggio ambientale.

Nella Missione "L'Italia in Europa e nel mondo" (10,2% nel 2024, 11,2% nel 2025 e 11,1% nel 2026), che rappresenta la seconda per importanza nel 2024, sono comprese le risorse destinate alla partecipazione italiana alle politiche di bilancio nell'ambito dell'Unione Europea.

La Missione “Energia e diversificazione delle fonti energetiche” (10% nel 2024, 6,8% nel 2025 e 6,6% nel 2026) comprende prevalentemente le attività ambientali in capo al Ministero dell’ambiente e della sicurezza energetica relative alla promozione dell’efficienza energetica, delle energie rinnovabili e alla regolamentazione del mercato energetico, attività acquisite dal citato dicastero, ai sensi del decreto legge 1 marzo 2021, n. 22, a seguito del trasferimento dal Ministero dello sviluppo economico (ora Ministero delle imprese e del made in Italy) delle funzioni in materia di politica energetica e delle competenze su energie rinnovabili, decarbonizzazione, efficienza energetica, ricerca e nuove tecnologie energetiche pulite, mobilità sostenibile, piano idrogeno e strategie di settore, decommissioning nucleare, transizione sostenibile delle attività di ricerca e produzione di idrocarburi. La flessione che si registra tra il 2024 e gli anni 2025 e 2026 è dovuta all’erogazione, per il solo anno 2024, del contributo straordinario ai titolari di bonus sociale elettrico e all’erogazione di contributi per l’installazione di infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici.

La spesa ambientale della Missione “Competitività e sviluppo delle imprese” (9,9% nel 2024, 14,2% nel 2025 e 14% nel 2026) comprende prevalentemente le attività svolte dal Ministero delle imprese e del made in Italy per la promozione e l’attuazione di politiche di sviluppo, di competitività e innovazione, di responsabilità sociale d’impresa e movimento cooperativo.

La spesa ambientale della Missione “Diritto alla mobilità e sviluppo dei sistemi di trasporto” (8,6% nel 2024, 7,3% nel 2025 e 9,3% nel 2026) è costituita in prevalenza dalle attività di sviluppo e sicurezza del trasporto ferroviario svolte dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

La Missione “Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali” (che rappresenta il 5,5% per il 2024, il 2,8% per il 2025 e il 2% per il 2026) comprende in buona parte le risorse che il Ministero dell’interno trasferisce ai comuni per gli investimenti in opere pubbliche in materia di efficientamento energetico e sviluppo territoriale sostenibile e per gli interventi di messa in sicurezza del territorio a rischio idrogeologico.

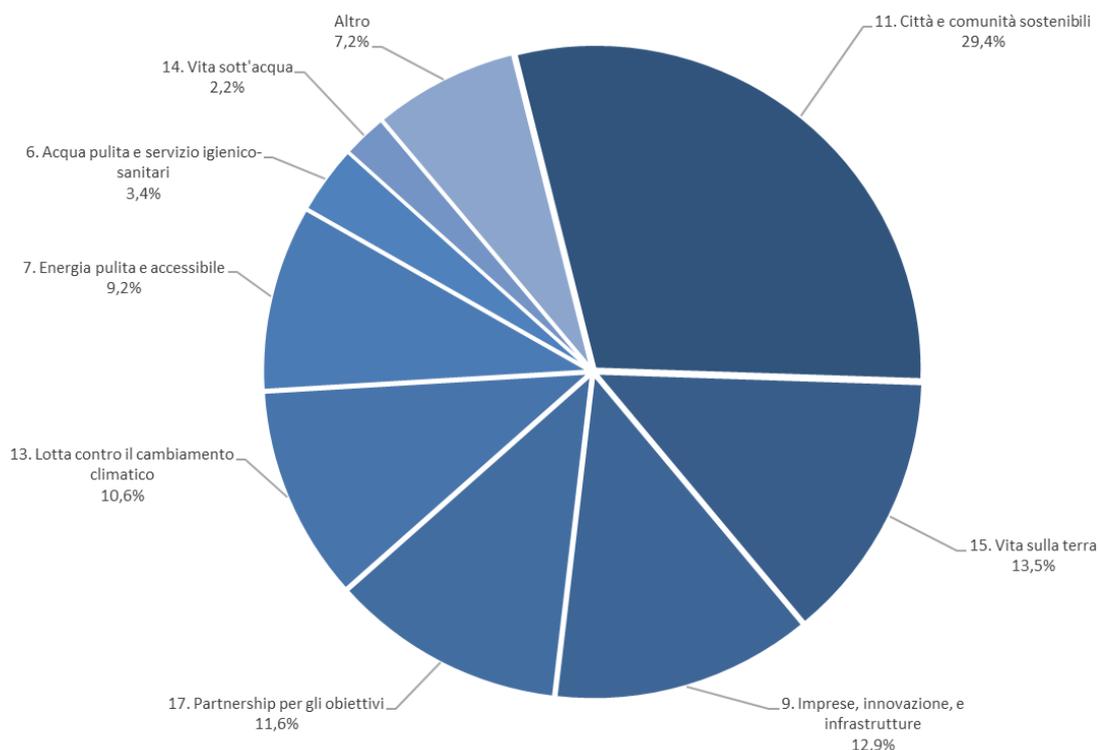
Nella Missione “Casa e assetto urbanistico” (4,1% nel 2024, 4,6% nel 2025 e 4,5% nel 2026) sono comprese prevalentemente le attività in materia di politiche abitative, urbane e territoriali in capo al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, nell’ambito del progetto di riqualificazione dell’edilizia residenziale pubblica “Sicuro, verde e sociale”.

2.3 - Rispondenza agli obiettivi dell’agenda 2030

Di seguito si intende fornire una rappresentazione della coerenza della spesa primaria ambientale, identificata dalle definizioni e dalle classificazioni delle spese ambientali adottate per il SERIEE, con gli obiettivi ed i target dell’Agenda 2030, con lo scopo di quantificare la rispondenza degli stanziamenti del bilancio dello Stato per l’anno 2024 con il programma per lo sviluppo sostenibile sottoscritto dai 193 Paesi Membri dell’ONU.

Il Grafico 3 fornisce una rappresentazione della distribuzione della spesa ambientale tra gli obiettivi dell’Agenda 2030.

Grafico 3 - Spesa primaria per l'ambiente: stanziamenti iniziali di competenza per *SDG* - Esercizio 2024 (distribuzione percentuale). Dati da Disegno di legge di bilancio.



Il 30% della spesa primaria ambientale è raccordabile con l'obiettivo 11, "Città e comunità sostenibili", nel quale si concentra la quota maggiore di stanziamenti iniziali di competenza destinati a spese di natura ambientale, volto a rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili. I due target maggiormente rappresentativi del presente obiettivo (11.2 e 11.6) sono anche quelli con i maggiori stanziamenti tra i 169 target e, da soli, costituiscono quasi un quinto della spesa ambientale primaria.

In particolare, il target 11.2, relativo all'impegno di fornire l'accesso, specialmente alla fascia più vulnerabile della popolazione, a sistemi di trasporto sicuri e sostenibili, è soddisfatto dagli stanziamenti previsti per i contributi a favore del credito di imposta per l'acquisto di veicoli a basse emissioni perseguiti dal Ministero delle imprese e del made in Italy, nonché dalle spese per progetti infrastrutturali ferroviari del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, con l'obiettivo di ridurre il ricorso a mezzi di trasporto inquinanti. Il secondo target più rilevante è l'11.6, che riguarda misure volte alla riduzione dell'impatto ambientale negativo *pro capite* delle città e al miglioramento della qualità dell'aria, che comprendono ancora quota parte del credito di imposta per l'acquisto di veicoli a basse emissioni, già incluso nel target precedente, e misure destinate alla gestione dei rifiuti tramite gli interventi di gestione e ampliamento delle discariche.

Inoltre, una quota rilevante di risorse (270 milioni di euro circa), destinate agli interventi di risanamento del dissesto idrogeologico (tema ricorrente per via dei recenti disastri climatici e ambientali su parte del territorio nazionale) afferisce in egual misura al target 11.b e al target 15.3.

Ed infatti il target 15.3 (504 milioni di euro circa), volto a ripristinare i terreni degradati ed il suolo, compresi i terreni colpiti da siccità e inondazioni, rappresenta il 44% della spesa dell'obiettivo 15, "Vita sulla terra", al quale sono riconducibili in totale più di 1,1 miliardi di euro (13,5% del totale della spesa primaria ambientale). L'obiettivo 15, presenta come secondo target più rilevante il 15.1 (198 milioni di euro circa, oltre il 17% della spesa dell'obiettivo 15), che prevede la protezione e la conservazione, anche da eventi climatici avversi, degli ecosistemi di acqua dolce, con particolare riguardo alle foreste e le montagne; finalità che rientrano nelle attività svolte dai Carabinieri per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare afferenti al Ministero della difesa. All'obiettivo 15 risultano associate risorse per circa 367 milioni di euro (32% dell'obiettivo 15) ai target 15.2, 15.4 e 15.5, destinate tra l'altro, alla conservazione della biodiversità, al controllo delle specie esotiche invasive e alla conservazione della flora. Inoltre, circa 39 milioni di euro, destinati agli Enti parco nazionali e alle Aree marine protette, sono riconducibili al target 15.7 (3% della spesa dell'obiettivo 15), laddove si prefigge di combattere il bracconaggio e tutelare la fauna e la flora selvatica nei loro habitat.

Per quanto riguarda l'obiettivo 9, "Imprese, innovazione e infrastrutture" (circa 1,1 milioni di euro), gli stanziamenti associati di maggiore entità riguardano progetti di edilizia pubblica. Tra questi, in particolare, i contributi ai Comuni per l'efficientamento energetico derivante dalla riqualificazione dell'edilizia residenziale pubblica, nonché le risorse per progetti infrastrutturali ferroviari, tra cui la linea Torino-Lione, contribuiscono al target 9.1 (circa 612 milioni di euro), relativo allo sviluppo di infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti, comprese le infrastrutture regionali e transfrontaliere, per sostenere lo sviluppo economico e il benessere umano.

Ad alimentare l'obiettivo 17, "Partnership per gli obiettivi" (circa 975 milioni di euro) sono, invece, le risorse associate al target 17.16, che più specificamente concerne il partenariato globale per lo sviluppo sostenibile, integrato da partenariati multilaterali che mobilitano e condividono le conoscenze, le competenze, le tecnologie e le risorse finanziarie, per sostenere il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile in tutti i Paesi ed il target 17.14, che si prefigge di migliorare la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile.

In questi due target confluiscono prioritariamente, per un totale di circa 921 milioni di euro, le risorse del Green Climate Fund e le risorse proprie versate al bilancio UE (in conformità alla decisione EU-Euratom 2020/2053) derivanti dall'applicazione di un'aliquota uniforme di prelievo sul peso dei rifiuti di imballaggio di plastica non riciclati.

Per l'obiettivo 13, "Lotta contro il cambiamento climatico" (circa 897 milioni di euro), i target preponderanti in termini di stanziamenti iniziali sono i 13.1 e 13.2, che riguardano la resilienza ai cambiamenti climatici, perseguita con le risorse del Fondo rotativo italiano per il clima, avente una dotazione di 840 milioni di euro e il Programma nazionale per il controllo dell'inquinamento atmosferico (23 milioni di euro circa), associato al target 13.2 ("piani nazionali per il contrasto ai cambiamenti climatici").

All'obiettivo 7, "Energia pulita ed accessibile" (circa 778 milioni di euro), che si prefigge nel suo target 7.1 di garantire l'accesso universale ai servizi energetici a prezzi accessibili, affidabili e moderni, sono associati i trasferimenti alla Cassa per i servizi energetici e ambientali (CSEA) per la riduzione degli oneri di sistema (400 milioni di euro)

e per il bonus sociale elettrico (200 milioni di euro), il quale è destinato a tutelare le fasce più deboli della popolazione dal rincaro dei prezzi energetici, imputabile a shock esterni di natura bellica e climatica.

Per l'obiettivo 6, "Acqua pulita e servizi igienico-sanitari" (circa 289 milioni di euro), i target più rappresentativi in termini di risorse stanziare sono i 6.4, 6.1 e 6.2, che riguardano rispettivamente l'efficienza idrica e la fornitura di acqua dolce, l'accesso universale ed equo ai servizi igienico-sanitari e la riduzione dell'inquinamento dell'acqua potabile, nonché il trattamento delle acque reflue. In primo piano, gli stanziamenti finalizzati alla realizzazione di infrastrutture della rete idrica e delle opere di collettamento del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (104 milioni di euro circa), collegati ai target 6.1 e 6.2. Le risorse stanziare per il Piano irriguo nazionale (52 milioni di euro circa), con l'obiettivo di sostenere l'approvvigionamento e l'efficientamento nell'uso dell'acqua dolce in agricoltura, sono associate, invece, al target 6.4.

Per quanto concerne l'obiettivo 14, "Vita sott'acqua" (circa 188 milioni di euro), più dell'80% degli stanziamenti è destinato alla protezione dell'ambiente marino e alle attività di monitoraggio dello stato ambientale, alla salvaguardia della biodiversità e agli interventi operativi di prevenzione e contrasto all'inquinamento da idrocarburi da parte del personale militare delle Capitanerie di porto e del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica. Tali risorse sono suddivise nei target 14.1, 14.2 e 14.5, che attengono alla prevenzione dell'inquinamento marino, alla protezione degli ecosistemi costieri e al contrasto alla pesca illegale.

Il restante 7,2% della spesa ambientale è suddiviso tra gli obiettivi 16 "Pace, giustizia e istituzioni solide", 8 "Lavoro dignitoso e crescita economica", 12 "Consumo e produzione responsabili", 3 "Salute e benessere", 2 "Sconfiggere la fame", 10 "Ridurre le disuguaglianze", 4 "Istruzione di qualità" e 1 "Sconfiggere la povertà".

Nelle tabelle seguenti, si fornisce un raccordo analitico di come si distribuiscono i target dell'Agenda 2030 nell'ambito dei settori ambientali in cui si concentra una quota rilevante della spesa primaria ambientale del disegno di legge di bilancio dello Stato, ovvero le voci Cepa 1 e Cepa 4 della classificazione SERIEE. Questo esercizio consente di mettere in luce un aspetto della multidimensionalità dell'analisi, ovvero quali obiettivi e target sono soddisfatti dai principali settori di spesa ambientale (e con quale peso), oltre che consentire una verifica della coerenza della classificazione effettuata.

Con riguardo alle spese ambientali afferenti alla classe Cepa 1 ("protezione dell'aria e del clima"), quella maggiormente rappresentativa in termini di risorse ambientali stanziare, la Tabella 1 riporta i principali target ad essa associati.

Tabella 1 - Principali target associati alla Ceca 1 "protezione dell'aria e del clima": stanziamenti iniziali di competenza (valori in mln euro) e percentuale sul totale degli stanziamenti relativi alla Ceca 1

Target	Descrizione Target	Stanziamenti di competenza Previsioni 2024	% su tot. Ceca 1
11.2	Entro il 2030, fornire l'accesso a sistemi di trasporto sicuri, sostenibili, e convenienti per tutti, migliorare la sicurezza stradale, in particolare ampliando i mezzi pubblici, con particolare attenzione alle esigenze di chi è in situazioni vulnerabili, alle donne, ai bambini, alle persone con disabilità e agli anziani	351	23,9%
11.6	Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro capite delle città, in particolare riguardo alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti	232	15,8%
13.2	Integrare nelle politiche, nelle strategie e nei piani nazionali le misure di contrasto ai cambiamenti climatici	226	15,4%
13.1	Rafforzare la resilienza e la capacità di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali in tutti i paesi	212	14,4%

I target 11.2 e 11.6: costituiscono complessivamente il 39,7% della spesa ambientale classificabile come Ceca 1. Un altro 29,8% è, invece, riconducibile all'obiettivo 13 "Lotta contro il cambiamento climatico". In particolare, il target 13.2, che prevede l'adozione di politiche e piani nazionali di contrasto ai cambiamenti climatici, pesa per il 15,4%, grazie soprattutto alle risorse del Fondo rotativo italiano per il clima ed il Programma nazionale per il controllo dell'inquinamento atmosferico.

Le spese associate al target 13.1, riguardante il rafforzamento della capacità di adattamento al clima e ai disastri naturali, pesano, invece, per il 14,4% sulla stessa classe ambientale e sono relative ai contributi ai Comuni per gli interventi di messa in sicurezza degli edifici (anche in termini di una maggiore efficienza energetica) e del territorio.

Analogamente, con riguardo alle spese ambientali afferenti alla classe Ceca 4, ("protezione e risanamento del suolo, delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie") (Tabella 2) la seconda classe ambientale maggiormente rappresentativa, si nota una preponderanza dei target 11.b e 15.3, analizzati precedentemente, ai quali si riconducono le spese per il contrasto al dissesto idrogeologico.

In particolare, il target 15.3, relativo al ripristino dei terreni degradati e del suolo, compresi i terreni colpiti da inondazioni ed alluvioni, ed il target 11.b, sono associati complessivamente a più della metà delle risorse rientranti nella classe Ceca 4.

Infine, il target 9.1, pesa per il 10,5% grazie soprattutto agli interventi di riqualificazione del suolo dei Siti di interesse nazionale (SIN), all'ammodernamento dei sistemi stradali regionali, agli interventi migliorativi del sistema MOSE e alla bonifica del suolo della laguna di Venezia.

Tabella 2 - Principali target associati alla Ceba 4 "protezione e risanamento del suolo, delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie": stanziamenti iniziali di competenza (valori in mln di euro) e percentuale sul totale degli stanziamenti relativi alla Ceba 4

Target	Descrizione Target	Stanziamenti di competenza Previsioni 2024	% su tot. Ceba 4
15.3	Entro il 2030, combattere la desertificazione, ripristinare i terreni degradati ed il suolo, compresi i terreni colpiti da desertificazione, siccità e inondazioni, e sforzarsi di realizzare un mondo senza degrado del terreno	373	26,7%
11.b	Entro il 2020, aumentare notevolmente il numero di città e di insediamenti umani che adottino e attuino politiche e piani integrati verso l'inclusione, l'efficienza delle risorse, la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, la resilienza ai disastri, lo sviluppo e l'implementazione, in linea con il "Quadro di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030", la gestione complessiva del rischio di catastrofe a tutti i livelli	357	25,6%
9.1	Sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti, comprese le infrastrutture regionali e transfrontaliere, per sostenere lo sviluppo economico e il benessere umano, con particolare attenzione alla possibilità di accesso equo per tutti	146	10,5%

CAPITOLO 3 - Conclusioni

Con il presente documento si è data prima attuazione al dettato normativo previsto dall'articolo 51-bis del Decreto-Legge 24 febbraio 2023, n. 13, che ha stabilito che in apposito allegato conoscitivo, per il triennio di riferimento del disegno di legge di bilancio, sia data evidenza delle spese "aventi natura ambientale, riguardanti attività di protezione, conservazione, ripristino, gestione e utilizzo sostenibile delle risorse e del patrimonio naturale". Il concetto di sostenibilità è stato declinato con riferimento agli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, che costituisce un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità che i governi dei 193 Paesi membri dell'ONU che lo hanno sottoscritto si sono impegnati a perseguire. La scarsa letteratura esistente in merito ad esperienze simili condotte a livello internazionale, e la mancata possibilità di coinvolgere le amministrazioni in questa prima applicazione, ha richiesto l'elaborazione ex novo di una metodologia di classificazione e l'assunzione di ipotesi nell'elaborazione dei dati. Il carattere multidimensionale delle analisi, in particolare, ha costituito una grande sfida sia dal punto di vista metodologico, che dal punto di vista delle elaborazioni e dell'interpretazione dei dati. In tale contesto, le ipotesi in merito al numero di target da associare alle singole unità elementari di bilancio e quelle in merito alla distribuzione delle risorse tra i target associati ad ogni singolo piano gestionale, hanno avuto il duplice intento di semplificare l'analisi e di ridurre il grado di distorsione dei risultati. Tali circostanze danno un connotato di sperimentazione a questa prima applicazione, che deve quindi ritenersi un primo tentativo, ancorché ragionato, ma perfezionabile, di rispondere alle esigenze del legislatore, e che necessita di approfondimenti e affinamenti con gli esercizi successivi.

Per l'identificazione della metodologia di analisi, si è ritenuto opportuno partire dal metodo di classificazione già adoperato a legislazione vigente per identificare le spese ambientali del bilancio dello Stato ai sensi dell'articolo 36, comma 6, della L 196/2009 (prima fase dell'analisi), associando successivamente alle spese così individuate gli obiettivi/target dell'Agenda 2030, nell'ipotesi fondata che tutte le spese ambientali rispondano ad un concetto di sostenibilità (seconda fase dell'analisi).

Con queste premesse metodologiche, i risultati mostrano che le risorse finanziarie stanziare dallo Stato per la spesa primaria per la protezione dell'ambiente e l'uso e gestione delle risorse naturali con il Disegno di legge di bilancio per il triennio 2024/2026 ammontano a circa 8,4 miliardi di euro nel 2024 (1,1% della spesa primaria complessiva del bilancio dello Stato), in calo rispetto agli stanziamenti iniziali destinati alle stesse finalità nel 2023 (20,8 miliardi di euro, 2,6% della spesa primaria complessiva del bilancio dello Stato), a causa del venir meno delle ingenti misure straordinarie di contenimento degli aumenti dei prezzi dell'energia e del gas adottate nel 2023. L'incidenza delle spese ambientali sulla spesa primaria complessiva del bilancio dello Stato si mantiene costante anche negli anni successivi del triennio di riferimento.

I settori di spesa più rappresentativi in termini di stanziamenti iniziali di competenza sono "protezione dell'aria e del clima" e "protezione e risanamento del suolo, delle acque del sottosuolo e di superficie" nei quali si concentra circa il 46% della spesa primaria ambientale. In linea con tale evidenza, il raccordo con gli obiettivi dell'Agenda 2030 mette

in luce che le spese ambientali rispondono prevalentemente agli obiettivi 11 (“Città e comunità sostenibili”) e 15 (“Vita sulla terra”), nei quali si concentrano le spese per sistemi di trasporto sicuri e sostenibili, incentivi per l’acquisto di veicoli a basse emissioni, misure volte al miglioramento della qualità dell’aria, alla gestione dei rifiuti tramite gli interventi di gestione e ampliamento delle discariche e misure per il contrasto al dissesto idrogeologico.

Questa prima applicazione restituisce risultati (coerenti anche nelle diverse dimensioni analizzate) che evidenziano un significativo impegno finanziario dedicato ad alcuni particolari settori ambientali dell’Agenda 2030, quali quello del miglioramento della qualità dell’aria e del contrasto al dissesto idrogeologico.

APPENDICE

I dati della spesa ambientale

Tavola 1 - Spesa primaria per l'ambiente: stanziamenti iniziali di competenza per settore ambientale - Esercizi 2024-2026 (valori in euro). Dati da Disegno di legge di bilancio

Settore ambientale Spesa corrente e in conto capitale Spesa diretta e trasferimenti		Stanziamenti di competenza Previsioni 2024	Stanziamenti di competenza Previsioni 2025	Stanziamenti di competenza Previsioni 2026
1. Protezione dell'aria e del clima				
<i>Spese correnti</i>	spesa diretta	20.780.151	20.920.198	18.057.448
	spesa trasferita	253.869.961	278.494.961	308.494.961
<i>Spese in conto capitale</i>	spesa diretta	457.891.554	724.493.764	774.475.180
	spesa trasferita	732.607.332	498.541.039	479.714.968
2. Gestione delle acque reflue				
<i>Spese correnti</i>	spesa diretta	83.357.369	81.753.239	83.835.441
	spesa trasferita	2.241.526	2.241.526	2.241.526
<i>Spese in conto capitale</i>	spesa diretta	41.332.494	60.647.576	53.126.652
	spesa trasferita	175.184.860	123.440.806	166.786.061
3. Gestione dei rifiuti				
<i>Spese correnti</i>	spesa diretta	108.013.922	100.798.764	94.405.996
	spesa trasferita	32.177.026	30.277.026	277.026
<i>Spese in conto capitale</i>	spesa diretta	675.047	565.862	350.486
	spesa trasferita	188.479.162	130.863.332	184.103.226
4. Protezione e risanamento del suolo, delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie				
<i>Spese correnti</i>	spesa diretta	109.986.707	110.212.516	109.736.676
	spesa trasferita	158.237.431	158.157.431	157.493.857
<i>Spese in conto capitale</i>	spesa diretta	165.945.329	124.798.568	116.928.327
	spesa trasferita	959.517.670	748.659.630	741.968.797
5. Abbattimento del rumore e delle vibrazioni				
<i>Spese correnti</i>	spesa diretta	3.338.564	3.397.400	3.420.765
	spesa trasferita	34.412.053	59.512.053	99.512.053
<i>Spese in conto capitale</i>	spesa diretta	2.535	2.535	2.535
	spesa trasferita	171.305.302	123.273.502	173.389.502
6. Protezione della biodiversità e del paesaggio				
<i>Spese correnti</i>	spesa diretta	368.565.013	369.162.544	370.582.339
	spesa trasferita	91.576.981	86.885.774	86.878.054
<i>Spese in conto capitale</i>	spesa diretta	25.366.010	11.956.779	8.986.743
	spesa trasferita	446.109.317	370.964.642	370.814.642
7. Protezione dalle radiazioni				
<i>Spese correnti</i>	spesa diretta	4.579.386	4.637.602	4.650.973
	spesa trasferita	6.795.276	6.795.026	6.317.800
<i>Spese in conto capitale</i>	spesa diretta	2.674	2.674	2.674
	spesa trasferita	22.063	22.063	22.063
8. Ricerca e sviluppo per la protezione dell'ambiente				
<i>Spese correnti</i>	spesa diretta	5.666.332	5.751.624	5.851.739
	spesa trasferita	900.357.974	900.310.474	897.222.974
<i>Spese in conto capitale</i>	spesa diretta	2.009.520	2.009.520	2.009.520
	spesa trasferita	69.569.879	52.722.541	31.749.131
9. Altre attività di protezione dell'ambiente				
<i>Spese correnti</i>	spesa diretta	129.130.966	124.191.645	106.462.727
	spesa trasferita	63.089.463	62.611.447	52.173.947
<i>Spese in conto capitale</i>	spesa diretta	453.375.622	629.656.074	628.696.056
	spesa trasferita	319.721.731	178.645.937	219.780.727

(continua)

Segue Tavola 1 - Spesa primaria per l'ambiente: stanziamenti iniziali di competenza per settore ambientale - Esercizi 2024-2026 (valori in euro). Dati da Disegno di legge di bilancio

Settore ambientale Spesa corrente e in conto capitale Spesa diretta e trasferimenti		Stanziamenti di competenza Previsioni 2024	Stanziamenti di competenza Previsioni 2025	Stanziamenti di competenza Previsioni 2026
10. Uso e gestione delle acque interne				
<i>Spese correnti</i>	spesa diretta	13.062.265	12.077.438	11.858.634
	spesa trasferita	3.091.938	1.311.654	1.311.654
<i>Spese in conto capitale</i>	spesa diretta	64.372.559	70.112.671	27.441.064
	spesa trasferita	12.715.038	15.215.538	27.376.938
11. Uso e gestione delle foreste				
<i>Spese correnti</i>	spesa diretta	57.899.402	58.938.458	59.738.205
	spesa trasferita	1.111.039	1.111.039	1.108.699
<i>Spese in conto capitale</i>	spesa diretta	8.633.441	3.284.003	3.415.724
	spesa trasferita	42.400	23.400	16.848
12. Uso e gestione della flora e della fauna selvatiche				
<i>Spese correnti</i>	spesa diretta	96.712.808	97.602.533	99.368.184
	spesa trasferita	4.474.032	4.440.632	3.840.632
<i>Spese in conto capitale</i>	spesa diretta	7.474.575	11.311.769	9.460.993
	spesa trasferita	487.546	392.321	202.488
13. Uso e gestione delle materie prime energetiche non rinnovabili (combustibili fossili)				
<i>Spese correnti</i>	spesa diretta	7.793.299	5.361.995	5.344.996
	spesa trasferita	200.428.050	200.428.050	200.428.050
<i>Spese in conto capitale</i>	spesa diretta	71.361.553	369.757.708	313.142.187
	spesa trasferita	757.083.646	273.800.607	270.637.590
14. Uso e gestione delle materie prime non energetiche				
<i>Spese correnti</i>	spesa diretta	2.726.654	2.658.584	2.660.181
	spesa trasferita	76.000	76.000	76.000
<i>Spese in conto capitale</i>	spesa diretta	-	-	-
	spesa trasferita	-	-	-
15. Ricerca e sviluppo per l'uso e la gestione delle risorse naturali				
<i>Spese correnti</i>	spesa diretta	7.223.668	7.190.518	7.262.242
	spesa trasferita	34.876.552	34.829.052	33.641.552
<i>Spese in conto capitale</i>	spesa diretta	104.051	82.214	39.139
	spesa trasferita	54.005.740	50.755.740	50.755.740
16. Altre attività di uso e gestione delle risorse naturali				
<i>Spese correnti</i>	spesa diretta	9.451.186	8.626.049	9.395.695
	spesa trasferita	201.554.607	1.554.607	1.554.607
<i>Spese in conto capitale</i>	spesa diretta	28.280.577	205.943.307	204.872.648
	spesa trasferita	207.040.375	44.589.405	75.980.727
<i>Totale Spese correnti</i>		3.016.657.601	2.842.317.858	2.845.205.632
<i>Totale Spese in conto capitale</i>		5.420.719.600	4.826.535.527	4.936.249.374
TOTALE COMPLESSIVO		8.437.377.201	7.668.853.385	7.781.455.006

Tavola 2 - Spesa primaria per l'ambiente: stanziamenti iniziali di competenza per Missione - Esercizi 2024-2026 (valori in euro). Dati da Disegno di legge di bilancio

Missione	Stanziamenti di competenza Previsioni 2024		Stanziamenti di competenza Previsioni 2025		Stanziamenti di competenza Previsioni 2026	
	Assegnazione	%	Assegnazione	%	Assegnazione	%
Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	292.841.002	3,5%	235.342.623	3,1%	221.104.741	2,8%
Amministrazione generale e supporto alla rappresentanza generale di Governo e dello Stato sul territorio	2.713.337	0,0%	2.713.337	0,0%	2.713.337	0,0%
Casa e assetto urbanistico	350.035.000	4,1%	350.035.000	4,6%	350.035.000	4,5%
Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%
Competitività e sviluppo delle imprese	838.390.723	9,9%	1.090.108.485	14,2%	1.090.108.485	14,0%
Comunicazioni	737.754	0,0%	737.754	0,0%	737.754	0,0%
Debito pubblico	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%
Difesa e sicurezza del territorio	190.598.485	2,3%	207.308.694	2,7%	128.812.658	1,7%
Diritto sociali, politiche sociali e famiglia	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%
Diritto alla mobilità e sviluppo dei sistemi di trasporto	727.328.366	8,6%	561.651.571	7,3%	720.258.180	9,3%
Energia e diversificazione delle fonti energetiche	841.083.067	10,0%	523.440.226	6,8%	510.828.828	6,6%
Fondi da ripartire	3.066.000	0,0%	3.066.000	0,0%	3.066.000	0,0%
Giovani e sport	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%
Giustizia	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%
Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti	242.948	0,0%	242.948	0,0%	242.948	0,0%
Infrastrutture pubbliche e logistica	273.175.414	3,2%	229.507.133	3,0%	398.814.548	5,1%
Istruzione scolastica	25.000.000	0,3%	55.000.000	0,7%	65.000.000	0,8%
Istruzione universitaria e formazione post-universitaria	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%
L'Italia in Europa e nel mondo	861.436.813	10,2%	861.436.813	11,2%	861.436.813	11,1%
Ordine pubblico e sicurezza	232.669.416	2,8%	240.160.002	3,1%	240.636.044	3,1%
Organi costituzionali, a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei ministri	31.780.284	0,4%	30.000.000	0,4%	-	0,0%
Politiche economico-finanziarie e di bilancio e tutela della finanza pubblica	14.228.255	0,2%	2.837.706	0,0%	7.788.016	0,1%
Politiche per il lavoro	38.150.000	0,5%	38.150.000	0,5%	38.150.000	0,5%
Politiche previdenziali	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%
Regolazione dei mercati	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%
Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali	466.138.674	5,5%	212.188.674	2,8%	157.188.674	2,0%
Ricerca e innovazione	3.700.000	0,0%	4.200.000	0,1%	3.700.000	0,0%
Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche	151.468.293	1,8%	140.147.673	1,8%	134.343.086	1,7%
Soccorso civile	341.662.603	4,0%	269.285.767	3,5%	268.838.832	3,5%
Sviluppo e riequilibrio territoriale	-	0,0%	-	0,0%	-	0,0%
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	2.730.704.144	32,4%	2.592.916.207	33,8%	2.570.152.683	33,0%
Turismo	9.500.000	0,1%	9.500.000	0,1%	-	0,0%
Tutela della salute	5.707.674	0,1%	3.801.629	0,0%	2.483.237	0,0%
Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici	5.018.949	0,1%	5.075.143	0,1%	5.015.143	0,1%
Totale complessivo	8.437.377.201		7.668.853.385		7.781.455.006	

ALLEGATO 1

Le classificazioni della spesa ambientale secondo il *SERIEE*

1. Protezione dell'aria e del clima

1.1 Prevenzione dell'inquinamento attraverso modifiche dei processi produttivi

1.1.1 Per la protezione dell'aria

1.1.2 Per la protezione del clima e della fascia di ozono

1.2 Trattamento dei gas di scarico e dell'aria di ventilazione

1.2.1 Per la protezione dell'aria

1.2.2 Per la protezione del clima e della fascia di ozono

1.3 Monitoraggio, controllo e simili

1.4 Altre attività

2. Gestione delle acque reflue

2.1 Prevenzione dell'inquinamento delle acque attraverso modifiche dei processi produttivi

2.2 Reti fognarie

2.3 Trattamento delle acque reflue

2.4 Trattamento delle acque di raffreddamento

2.5 Monitoraggio, controllo e simili

2.6 Altre attività

3. Gestione dei rifiuti

3.1 Prevenzione della produzione di rifiuti attraverso modifiche dei processi produttivi

3.2 Raccolta e trasporto

3.3 Trattamento e smaltimento dei rifiuti pericolosi

3.3.1 Trattamento termico

3.3.2 Discarica

3.3.3 Altro trattamento e smaltimento

3.4 Trattamento e smaltimento dei rifiuti non pericolosi

3.4.1 Incenerimento

3.4.2 Discarica

3.4.3 Altro trattamento e smaltimento

3.5 Monitoraggio, controllo e simili

3.6 Altre attività

4. Protezione e risanamento del suolo, delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie

4.1 Prevenzione dell'infiltrazione di sostanze inquinanti

4.2 Decontaminazione del suolo e dei corpi idrici

4.3 Protezione del suolo dall'erosione e da altre forme di degrado fisico

4.4 Prevenzione dei fenomeni di salinizzazione del suolo e azioni di ripristino

4.5 Monitoraggio, controllo e simili

4.6 Altre attività

5. Abbattimento del rumore e delle vibrazioni (esclusa la protezione degli ambienti di lavoro)

5.1 Modifiche preventive dei processi alla fonte

5.1.1 Traffico stradale e ferroviario

5.1.2 Traffico aereo

5.1.3 Rumori da processi industriali e altri

5.2 Costruzione di strutture antirumore/ vibrazioni

5.2.1 Traffico stradale e ferroviario

5.2.2 Traffico aereo

5.2.3 Rumori da processi industriali e altro

5.3 Monitoraggio, controllo e simili

5.4 Altre attività

6. Protezione della biodiversità e del paesaggio

6.1 Protezione e riabilitazione delle specie e degli habitat

6.2 Protezione del paesaggio naturale e seminaturale

6.3 Monitoraggio, controllo e simili

6.4 Altre attività

7. Protezione dalle radiazioni (ad esclusione della protezione degli ambienti di lavoro e del rischio tecnologico e di incidente nucleare)

7.1 Protezione dei "media" ambientali

7.2 Trasporto e trattamento dei rifiuti altamente radioattivi

7.3 Monitoraggio, controllo e simili

7.4 Altre attività

8. Ricerca e sviluppo

8.1 Protezione dell'aria e del clima

8.1.1 Per la protezione dell'aria

8.1.2 Per la protezione dell'atmosfera e del clima

8.2 Protezione delle acque superficiali

8.3 Rifiuti

8.4 Protezione del suolo e delle acque del sottosuolo

8.5 Abbattimento del rumore e delle vibrazioni

8.6 Protezione delle specie e degli habitat

8.7 Protezione dalle radiazioni

8.8 Altre ricerche sull'ambiente

9. Altre attività di protezione dell'ambiente

9.1 Amministrazione e gestione generale dell'ambiente

9.1.1 Amministrazione generale, regolamentazione e simili

9.1.2 Gestione dell'ambiente

9.2 Istruzione, formazione ed informazione

9.3 Attività che comportano spese non divisibili

9.4 Attività non classificate altrove

Note

La classificazione è organizzata in modo tale che in ciascuna delle prime 7 classi sono classificate tutte le tipologie di attività di protezione dell'ambiente nei casi in cui riguardano esclusivamente il singolo problema di inquinamento o degrado cui è dedicata la classe, ad eccezione delle attività di Ricerca e Sviluppo che sono tutte raggruppate nella classe 8. Le attività di programmazione, pianificazione, regolamentazione e amministrazione nonché quelle di istruzione, formazione e informazione quando riguardano un singolo problema di inquinamento o degrado sono classificate nella voce "altre attività" della classe pertinente (fra le classi da 1 a 7); quando riguardano due o più problemi di inquinamento o degrado sono classificate nelle voci 9.1 o 9.2 della classe 9.

10. Uso e gestione delle acque interne

- 10.1 Riduzione del prelievo
- 10.2 Riduzione delle perdite e degli sprechi e riutilizzo e risparmio idrico
- 10.3 Ricarica degli stock idrici
- 10.4 Gestione diretta degli stock idrici
- 10.5 Monitoraggio, controllo e simili
- 10.6 Altre attività

11. Uso e gestione delle foreste

- 11.1 Riduzione del prelievo
- 11.2 Riduzione dell'uso di prodotti forestali (legnosi e non legnosi)
- 11.3 Rimboschimenti e impianto di nuovi boschi
- 11.4 Incendi boschivi
- 11.5 Gestione diretta delle aree forestali (come risorsa e non come habitat)
- 11.6 Monitoraggio, controllo e simili
- 11.7 Altre attività

12. Uso e gestione della flora e della fauna selvatiche

- 12.1 Riduzione del prelievo
- 12.2 Ripopolamento
- 12.3 Gestione diretta della flora e della fauna selvatiche
- 12.4 Monitoraggio, controllo e simili
- 12.5 Altre attività

13. Uso e gestione delle materie prime energetiche non rinnovabili (combustibili fossili)

- 13.1 Riduzione del prelievo
- 13.2 Riduzione della dispersione di calore ed energia e recupero e risparmio energetico
- 13.3 Gestione diretta degli stock di risorse energetiche non rinnovabili
- 13.4 Monitoraggio, controllo e simili
- 13.5 Altre attività

14. Uso e gestione delle materie prime non energetiche

- 14.1 Riduzione del prelievo
- 14.2 Riduzione del consumo di materie prime non energetiche attraverso la produzione e il consumo di materiali e prodotti recuperati e riciclati
- 14.3 Gestione diretta degli stock di materie prime non energetiche
- 14.4 Monitoraggio, controllo e simili
- 14.5 Altre attività

15. Ricerca e sviluppo per l'uso e la gestione delle risorse naturali

- 15.1 R&S per l'uso e la gestione delle acque interne
- 15.2 R&S per l'uso e la gestione delle foreste
- 15.3 R&S per l'uso e la gestione di flora e fauna selvatiche
- 15.4 R&S per l'uso e la gestione delle materie prime energetiche non rinnovabili (combustibili fossili)
- 15.5 R&S per l'uso e la gestione delle materie prime non energetiche
- 15.6 Altre attività di R&S per l'uso e la gestione delle risorse naturali

16. Altre attività di uso e gestione delle risorse naturali

- 16.1 Amministrazione generale delle risorse naturali
 - 16.1.1 amministrazione generale, regolamentazione e simili
 - 16.1.2 gestione dell'ambiente
- 16.2 Comunicazione, formazione e informazione
- 16.3 Spese indivisibili
- 16.4 Altro n.a.c.

Note

La classificazione è organizzata in modo tale che in ciascuna delle prime 5 classi (codici da 10 a 14) sono classificate tutte le tipologie di attività di uso e gestione delle risorse naturali nei casi in cui riguardano esclusivamente la singola risorsa naturale cui è dedicata la classe, ad eccezione delle attività di Ricerca e Sviluppo che sono tutte raggruppate nella classe 15. Le attività di programmazione, pianificazione, regolamentazione e amministrazione nonché quelle di istruzione, formazione e informazione quando riguardano una singola risorsa naturale sono classificate nella voce "altre attività" della classe pertinente (fra le classi da 10 a 14); quando riguardano due o più risorse naturali sono classificate nelle voci 16.1 o 16.2 della classe 16.

ALLEGATO 2

Obiettivi e target dell'Agenda 2030

SDG OBIETTIVO	DESCRIZIONE GOAL	SDG TARGET	DESCRIZIONE TARGET
1	Sconfiggere la povertà	1.1	Entro il 2030, eliminare la povertà estrema per tutte le persone in tutto il mondo, attualmente misurata come persone che vivono con meno di \$1,25 al giorno
1	Sconfiggere la povertà	1.2	Entro il 2030, ridurre almeno della metà la percentuale di uomini, donne e bambini di ogni età che vivono in povertà in tutte le sue dimensioni in base alle definizioni nazionali
1	Sconfiggere la povertà	1.3	Applicare a livello nazionale sistemi adeguati e misure di protezione sociale per tutti, includendo i livelli minimi, ed entro il 2030 raggiungere sostanziale copertura dei poveri e dei vulnerabili
1	Sconfiggere la povertà	1.4	Entro il 2030, assicurare che tutti gli uomini e le donne, in particolare i poveri e i vulnerabili, abbiano uguali diritti riguardo alle risorse economiche, così come l'accesso ai servizi di base, la proprietà e il controllo sulla terra e altre forme di proprietà, eredità, risorse naturali, adeguate nuove tecnologie e servizi finanziari, tra cui la microfinanza.
1	Sconfiggere la povertà	1.5	Entro il 2030, costruire la resilienza dei poveri e di quelli in situazioni vulnerabili e ridurre la loro esposizione e vulnerabilità ad eventi estremi legati al clima e ad altri shock e disastri economici, sociali e ambientali
1	Sconfiggere la povertà	1.a	Garantire una significativa mobilitazione di risorse da una varietà di fonti, anche attraverso la cooperazione allo sviluppo rafforzata, al fine di fornire mezzi adeguati e prevedibili per i paesi in via di sviluppo, in particolare per i paesi meno sviluppati, ad attuare programmi e politiche per porre fine alla povertà in tutte le sue dimensioni
1	Sconfiggere la povertà	1.b	Creare solidi quadri di riferimento politici a livello nazionale, regionale e internazionale, basati su strategie di sviluppo a favore dei poveri e attenti alla parità di genere, per sostenere investimenti accelerati nelle azioni di lotta alla povertà
2	Sconfiggere la fame	2.1	Entro il 2030, eliminare la fame e assicurare a tutte le persone, in particolare i poveri e le persone in situazioni vulnerabili, tra cui i bambini, l'accesso a un'alimentazione sicura, nutriente e sufficiente per tutto l'anno
2	Sconfiggere la fame	2.2	Entro il 2030, eliminare tutte le forme di malnutrizione, incluso il raggiungimento, entro il 2025, degli obiettivi concordati a livello internazionale sull'arresto della crescita e il deperimento dei bambini sotto i 5 anni di età, e soddisfare le esigenze nutrizionali di ragazze adolescenti, in gravidanza, in allattamento e delle persone anziane
2	Sconfiggere la fame	2.3	Entro il 2030, raddoppiare la produttività agricola e il reddito dei produttori di alimenti su piccola scala, in particolare le donne, le popolazioni indigene, le famiglie di agricoltori, pastori e pescatori, anche attraverso l'accesso sicuro e giusto alla terra, ad altre risorse e stimoli produttivi, alla conoscenza, ai servizi finanziari, ai mercati e alle opportunità creare che creino valore aggiunto e occupazione non agricola
2	Sconfiggere la fame	2.4	Entro il 2030, garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e applicare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a conservare gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, alle condizioni meteorologiche estreme, alla siccità, alle inondazioni e agli altri disastri, e che migliorino progressivamente il terreno e la qualità del suolo
2	Sconfiggere la fame	2.5	Entro il 2020, assicurare la diversità genetica di semi, piante coltivate e animali da allevamento e domestici e le loro specie selvatiche affini, anche attraverso banche del seme e delle piante gestite e diversificate a livello nazionale, regionale e internazionale, e promuovere l'accesso e la giusta ed equa condivisione dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e delle conoscenze tradizionali collegate, come concordato a livello internazionale
2	Sconfiggere la fame	2.a	Aumentare gli investimenti, anche attraverso una cooperazione internazionale rafforzata, in infrastrutture rurali, servizi di ricerca e di divulgazione agricola, nello sviluppo tecnologico e nelle

			banche genetiche di piante e bestiame, al fine di migliorare la capacità produttiva agricola nei paesi in via di sviluppo, in particolare nei paesi meno sviluppati
2	Sconfiggere la fame	2.b	Correggere e prevenire restrizioni commerciali e distorsioni nei mercati agricoli mondiali, anche attraverso l'eliminazione parallela di tutte le forme di sovvenzioni alle esportazioni agricole e tutte le misure di esportazione con effetto equivalente, conformemente al mandato del "Doha Development Round"
2	Sconfiggere la fame	2.c	Adottare misure per garantire il corretto funzionamento dei mercati delle materie prime alimentari e dei loro derivati e facilitare l'accesso tempestivo alle informazioni di mercato, anche per quanto riguarda le riserve di cibo, al fine di contribuire a limitare l'estrema volatilità dei prezzi alimentari
3	Salute e benessere	3.1	Entro il 2030, ridurre il tasso di mortalità materna globale a meno di 70 per 100.000 nati vivi
3	Salute e benessere	3.2	Entro il 2030, mettere fine alle morti evitabili di neonati e bambini sotto i 5 anni di età, con l'obiettivo per tutti i paesi di ridurre la mortalità neonatale a non più di 12 su 1.000 nati vivi e, per i bambini al di sotto dei 5 anni, ridurre la mortalità a non più di 25 su 1.000 nati vivi
3	Salute e benessere	3.3	Entro il 2030, porre fine alle epidemie di AIDS, tubercolosi, malaria e malattie tropicali trascurate e combattere l'epatite, le malattie legate all'uso dell'acqua e altre malattie trasmissibili
3	Salute e benessere	3.4	Entro il 2030, ridurre di un terzo la mortalità prematura da malattie non trasmissibili attraverso la prevenzione e la cura e promuovere la salute mentale e il benessere
3	Salute e benessere	3.5	Rafforzare la prevenzione e il trattamento di abuso di sostanze, tra cui abuso di stupefacenti e l'uso nocivo di alcool
3	Salute e benessere	3.6	Entro il 2020, dimezzare il numero di decessi a livello mondiale e le lesioni da incidenti stradali
3	Salute e benessere	3.7	Entro il 2030, garantire l'accesso universale ai servizi di assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva, compresi quelli per la pianificazione familiare, l'informazione e l'educazione, e l'integrazione della salute riproduttiva nelle strategie e nei programmi nazionali
3	Salute e benessere	3.8	Conseguire una copertura sanitaria universale, compresa la protezione dai rischi finanziari, l'accesso a servizi essenziali di assistenza sanitaria di qualità e l'accesso a farmaci essenziali sicuri, efficaci, di qualità e a prezzi accessibili e vaccini per tutti
3	Salute e benessere	3.9	Entro il 2030, ridurre sostanzialmente il numero di decessi e malattie da sostanze chimiche pericolose e da inquinamento e contaminazione di aria, acqua e suolo.
3	Salute e benessere	3.a	Rafforzare l'attuazione della "Convenzione quadro dell'Organizzazione Mondiale della Sanità" sul controllo del tabacco in tutti i paesi, a seconda dei casi
3	Salute e benessere	3.b	Sostenere la ricerca e lo sviluppo di vaccini e farmaci per le malattie trasmissibili e non trasmissibili che colpiscono soprattutto i paesi in via di sviluppo, fornire l'accesso ai farmaci essenziali e ai vaccini a prezzi accessibili, in conformità con la Dichiarazione di Doha sull'Accordo TRIPS e la salute pubblica, che afferma il diritto dei paesi in via di sviluppo ad utilizzare appieno le disposizioni dell'accordo sugli aspetti commerciali dei diritti di proprietà intellettuale in materia di flessibilità per proteggere la salute pubblica e, in particolare, di fornire l'accesso ai farmaci per tutti
3	Salute e benessere	3.c	Aumentare sostanzialmente il finanziamento della sanità e il reclutamento, lo sviluppo, la formazione e il mantenimento del personale sanitario nei paesi in via di sviluppo, soprattutto nei paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo
3	Salute e benessere	3.d	Rafforzare la capacità di tutti i paesi, in particolare i paesi in via di sviluppo, per la prevenzione, la riduzione e la gestione dei rischi per la salute nazionale e globale
4	Istruzione di qualità	4.1	Entro il 2030, assicurarsi che tutti i ragazzi e le ragazze completino una istruzione primaria e secondaria libera, equa e di qualità che porti a rilevanti ed efficaci risultati di apprendimento
4	Istruzione di qualità	4.2	Entro il 2030, assicurarsi che tutte le ragazze e i ragazzi abbiano accesso a uno sviluppo infantile precoce di qualità, alle cure

			necessarie e all'accesso alla scuola dell'infanzia, in modo che siano pronti per l'istruzione primaria
4	Istruzione di qualità	4.3	Entro il 2030, garantire la parità di accesso per tutte le donne e gli uomini ad una istruzione a costi accessibili e di qualità tecnica, ad una istruzione professionale e di terzo livello, compresa l'Università
4	Istruzione di qualità	4.4	Entro il 2030, aumentare sostanzialmente il numero di giovani e adulti che abbiano le competenze necessarie, incluse le competenze tecniche e professionali, per l'occupazione, per lavori dignitosi e per la capacità imprenditoriale
4	Istruzione di qualità	4.5	Entro il 2030, eliminare le disparità di genere nell'istruzione e garantire la parità di accesso a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale per i più vulnerabili, comprese le persone con disabilità, le popolazioni indigene e i bambini in situazioni vulnerabili
4	Istruzione di qualità	4.6	Entro il 2030, assicurarsi che tutti i giovani e una parte sostanziale di adulti, uomini e donne, raggiungano l'alfabetizzazione e l'abilità di calcolo
4	Istruzione di qualità	4.7	Entro il 2030, assicurarsi che tutti gli studenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso, tra l'altro, l'educazione per lo sviluppo sostenibile e stili di vita sostenibili, i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la promozione di una cultura di pace e di non violenza, la cittadinanza globale e la valorizzazione della diversità culturale e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile
4	Istruzione di qualità	4.a	Costruire e adeguare le strutture scolastiche in modo che siano adatte alle esigenze dei bambini, alla disabilità e alle differenze di genere e fornire ambienti di apprendimento sicuri, non violenti, inclusivi ed efficaci per tutti
4	Istruzione di qualità	4.b	Entro il 2020, espandere sostanzialmente a livello globale il numero di borse di studio a disposizione dei paesi in via di sviluppo, in particolare dei paesi meno sviluppati, dei piccoli Stati insulari in via di sviluppo e dei paesi africani, per l'iscrizione all'istruzione superiore, comprendendo programmi per la formazione professionale e della tecnologia dell'informazione e della comunicazione, tecnici, ingegneristici e scientifici, nei paesi sviluppati e in altri paesi in via di sviluppo
4	Istruzione di qualità	4.c	Entro il 2030, aumentare notevolmente l'offerta di insegnanti qualificati, anche attraverso la cooperazione internazionale per la formazione degli insegnanti nei paesi in via di sviluppo, in particolare nei paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo
5	Parità di genere	5.1	Porre fine a ogni forma di discriminazione nei confronti di tutte le donne, bambine e ragazze in ogni parte del mondo
5	Parità di genere	5.2	Eliminare ogni forma di violenza contro tutte le donne, bambine e ragazze nella sfera pubblica e privata, incluso il traffico a fini di prostituzione, lo sfruttamento sessuale e altri tipi di sfruttamento
5	Parità di genere	5.3	Eliminare tutte le pratiche nocive, come il matrimonio delle bambine, forzato e combinato, e le mutilazioni dei genitali femminili
5	Parità di genere	5.4	Riconoscere e valorizzare il lavoro di cura e il lavoro domestico non retribuiti tramite la fornitura di servizi pubblici, infrastrutture e politiche di protezione sociale e la promozione della responsabilità condivisa all'interno del nucleo familiare, secondo le caratteristiche nazionali
5	Parità di genere	5.5	Garantire alle donne la piena ed effettiva partecipazione e pari opportunità di leadership a tutti i livelli del processo decisionale nella vita politica, economica e pubblica
5	Parità di genere	5.6	Garantire l'accesso universale alla salute sessuale e riproduttiva e ai diritti riproduttivi, come concordato in base al "Programma d'azione della Conferenza Internazionale sulla Popolazione e lo Sviluppo" e la "Piattaforma di Azione di Pechino" ed ai documenti finali delle relative conferenze di revisione
5	Parità di genere	5.a	Avviare riforme per dare alle donne pari diritti di accesso alle risorse economiche, come l'accesso alla proprietà e al controllo della terra e altre forme di proprietà, servizi finanziari, eredità e risorse naturali, in accordo con le leggi nazionali

5	Parità di genere	5.b	Migliorare l'uso della tecnologia che può aiutare il lavoro delle donne, in particolare la tecnologia dell'informazione e della comunicazione, per promuovere l'empowerment, ossia la forza, l'autostima, la consapevolezza delle donne
5	Parità di genere	5.c	Adottare e rafforzare politiche concrete e leggi applicabili per la promozione dell'eguaglianza di genere e l'empowerment, ossia la forza, l'autostima, la consapevolezza, di tutte le donne, bambine e ragazze a tutti i livelli
6	Acqua pulita e servizi igienico-sanitari	6.1	Entro il 2030, conseguire l'accesso universale ed equo all'acqua potabile sicura e alla portata di tutti
6	Acqua pulita e servizi igienico-sanitari	6.2	Entro il 2030, raggiungere un adeguato ed equo accesso ai servizi igienico-sanitari e di igiene per tutti ed eliminare la defecazione all'aperto, con particolare attenzione ai bisogni delle donne e delle ragazze e di coloro che si trovano in situazioni vulnerabili
6	Acqua pulita e servizi igienico-sanitari	6.3	Entro il 2030, migliorare la qualità dell'acqua riducendo l'inquinamento, eliminando le pratiche di scarico non controllato e riducendo al minimo il rilascio di sostanze chimiche e materiali pericolosi, dimezzare la percentuale di acque reflue non trattate e aumentare sostanzialmente il riciclaggio e il riutilizzo sicuro a livello globale
6	Acqua pulita e servizi igienico-sanitari	6.4	Entro il 2030, aumentare sostanzialmente l'efficienza idrica da utilizzare in tutti i settori e assicurare prelievi e fornitura di acqua dolce per affrontare la scarsità d'acqua e ridurre in modo sostanziale il numero delle persone che soffrono di scarsità d'acqua
6	Acqua pulita e servizi igienico-sanitari	6.5	Entro il 2030, attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli, anche attraverso la cooperazione transfrontaliera a seconda dei casi
6	Acqua pulita e servizi igienico-sanitari	6.6	Entro il 2020, proteggere e ripristinare gli ecosistemi legati all'acqua, tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi, falde acquifere e laghi
6	Acqua pulita e servizi igienico-sanitari	6.a	Entro il 2030, ampliare la cooperazione internazionale e la creazione di capacità di supporto a sostegno dei paesi in via di sviluppo in materia di acqua e servizi igienico-sanitari legati, tra cui i sistemi di raccolta dell'acqua, la desalinizzazione, l'efficienza idrica, il trattamento delle acque reflue, le tecnologie per il riciclo e il riutilizzo
6	Acqua pulita e servizi igienico-sanitari	6.b	Sostenere e rafforzare la partecipazione delle comunità locali nel miglioramento della gestione idrica e fognaria
7	Energia pulita e accessibile	7.1	Entro il 2030, garantire l'accesso universale ai servizi energetici a prezzi accessibili, affidabili e moderni
7	Energia pulita e accessibile	7.2	Entro il 2030, aumentare notevolmente la quota di energie rinnovabili nel mix energetico globale
7	Energia pulita e accessibile	7.3	Entro il 2030, raddoppiare il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica
7	Energia pulita e accessibile	7.a	Entro il 2030, rafforzare la cooperazione internazionale per facilitare l'accesso alla tecnologia e alla ricerca di energia pulita, comprese le energie rinnovabili, all'efficienza energetica e alla tecnologia avanzata e alla più pulita tecnologia derivante dai combustibili fossili, e promuovere gli investimenti nelle infrastrutture energetiche e nelle tecnologie per l'energia pulita
7	Energia pulita e accessibile	7.b	Entro il 2030, espandere l'infrastruttura e aggiornare la tecnologia per la fornitura di servizi energetici moderni e sostenibili per tutti i paesi in via di sviluppo, in particolare per i paesi meno sviluppati, i piccoli Stati insulari, e per i paesi in via di sviluppo senza sbocco sul mare, in accordo con i loro rispettivi programmi di sostegno
8	Lavoro dignitoso e crescita economica	8.1	Sostenere la crescita economica pro-capite a seconda delle circostanze nazionali e, in particolare, almeno il 7 per cento di crescita annua del prodotto interno lordo nei paesi meno sviluppati

8	Lavoro dignitoso e crescita economica	8.2	Raggiungere livelli più elevati di produttività economica attraverso la diversificazione, l'aggiornamento tecnologico e l'innovazione, anche attraverso un focus su settori ad alto valore aggiunto e settori ad alta intensità di manodopera
8	Lavoro dignitoso e crescita economica	8.3	Promuovere politiche orientate allo sviluppo che supportino le attività produttive, la creazione di lavoro dignitoso, l'imprenditorialità, la creatività e l'innovazione, e favorire la formalizzazione e la crescita delle micro, piccole e medie imprese, anche attraverso l'accesso ai servizi finanziari
8	Lavoro dignitoso e crescita economica	8.4	Migliorare progressivamente, fino al 2030, l'efficienza delle risorse globali nel consumo e nella produzione nel tentativo di scindere la crescita economica dal degrado ambientale, in conformità con il quadro decennale di programmi sul consumo e la produzione sostenibili, con i paesi sviluppati che prendono l'iniziativa
8	Lavoro dignitoso e crescita economica	8.5	Entro il 2030, raggiungere la piena e produttiva occupazione e un lavoro dignitoso per tutte le donne e gli uomini, anche per i giovani e le persone con disabilità, e la parità di retribuzione per lavoro di pari valore
8	Lavoro dignitoso e crescita economica	8.6	Entro il 2020, ridurre sostanzialmente la percentuale di giovani disoccupati che non seguano un corso di studi o che non seguano corsi di formazione
8	Lavoro dignitoso e crescita economica	8.7	Adottare misure immediate ed efficaci per eliminare il lavoro forzato, porre fine alla schiavitù moderna e al traffico di esseri umani e assicurare la proibizione e l'eliminazione delle peggiori forme di lavoro minorile, incluso il reclutamento e l'impiego di bambini-soldato, e, entro il 2025, porre fine al lavoro minorile in tutte le sue forme
8	Lavoro dignitoso e crescita economica	8.8	Proteggere i diritti del lavoro e promuovere un ambiente di lavoro sicuro e protetto per tutti i lavoratori, compresi i lavoratori migranti, in particolare le donne migranti, e quelli in lavoro precario
8	Lavoro dignitoso e crescita economica	8.9	Entro il 2030, elaborare e attuare politiche volte a promuovere il turismo sostenibile, che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali
8	Lavoro dignitoso e crescita economica	8.10	Rafforzare la capacità delle istituzioni finanziarie nazionali per incoraggiare e ampliare l'accesso ai servizi bancari, assicurativi e finanziari per tutti
8	Lavoro dignitoso e crescita economica	8.a	Aumentare gli aiuti per il sostegno al commercio per i paesi in via di sviluppo, in particolare i paesi meno sviluppati, anche attraverso il "Quadro Integrato Rafforzato per gli Scambi Commerciali di Assistenza Tecnica ai Paesi Meno Sviluppati"
8	Lavoro dignitoso e crescita economica	8.b	Entro il 2020, sviluppare e rendere operativa una strategia globale per l'occupazione giovanile e l'attuazione del "Patto globale dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro
9	Imprese, innovazione, e infrastrutture	9.1	Sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti, comprese le infrastrutture regionali e transfrontaliere, per sostenere lo sviluppo economico e il benessere umano, con particolare attenzione alla possibilità di accesso equo per tutti
9	Imprese, innovazione, e infrastrutture	9.2	Promuovere l'industrializzazione inclusiva e sostenibile e, entro il 2030, aumentare in modo significativo la quota del settore di occupazione e il prodotto interno lordo, in linea con la situazione nazionale, e raddoppiare la sua quota nei paesi meno sviluppati
9	Imprese, innovazione, e infrastrutture	9.3	Aumentare l'accesso dei piccoli industriali e di altre imprese, in particolare nei paesi in via di sviluppo, ai servizi finanziari, compreso il credito a prezzi accessibili, e la loro integrazione nelle catene e nei mercati di valore
9	Imprese, innovazione, e infrastrutture	9.4	Entro il 2030, aggiornare le infrastrutture e ammodernare le industrie per renderle sostenibili, con maggiore efficienza delle risorse da utilizzare e una maggiore adozione di tecnologie pulite e rispettose dell'ambiente e dei processi industriali, in modo che tutti i paesi intraprendano azioni in accordo con le loro rispettive capacità
9	Imprese, innovazione, e infrastrutture	9.5	Potenziare la ricerca scientifica, promuovere le capacità tecnologiche dei settori industriali in tutti i paesi, in particolare nei paesi in via di sviluppo, anche incoraggiando, entro il 2030, l'innovazione e aumentando in modo sostanziale il numero dei lavoratori dei settori ricerca e sviluppo ogni milione di persone e

			la spesa pubblica e privata per ricerca e sviluppo
9	Imprese, innovazione, e infrastrutture	9.a	Facilitare lo sviluppo sostenibile e resiliente delle infrastrutture nei paesi in via di sviluppo attraverso un maggiore sostegno finanziario, tecnologico e tecnico ai paesi africani, ai paesi meno sviluppati, ai paesi in via di sviluppo senza sbocco sul mare e ai piccoli Stati insulari in via di sviluppo
9	Imprese, innovazione, e infrastrutture	9.b	Sostenere lo sviluppo della tecnologia domestica, la ricerca e l'innovazione nei paesi in via di sviluppo, anche assicurando un ambiente politico favorevole, tra le altre cose, alla diversificazione industriale e a conferire valore aggiunto alle materie prime
9	Imprese, innovazione, e infrastrutture	9.c	Aumentare significativamente l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e sforzarsi di fornire un accesso universale e a basso costo a Internet nei paesi meno sviluppati entro il 2020
10	Ridurre la disuguaglianza	10.1	Entro il 2030, raggiungere e sostenere progressivamente la crescita del reddito del 40 per cento più povero della popolazione ad un tasso superiore rispetto alla media nazionale
10	Ridurre la disuguaglianza	10.2	Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, status economico o altro
10	Ridurre la disuguaglianza	10.3	Garantire a tutti pari opportunità e ridurre le disuguaglianze di risultato, anche attraverso l'eliminazione di leggi, di politiche e di pratiche discriminatorie, e la promozione di adeguate leggi, politiche e azioni in questo senso
10	Ridurre la disuguaglianza	10.4	Adottare politiche, in particolare fiscali, e politiche salariali e di protezione sociale, e raggiungere progressivamente una maggiore uguaglianza
10	Ridurre la disuguaglianza	10.5	Migliorare la regolamentazione e il controllo dei mercati e delle istituzioni finanziarie globali e rafforzarne l'applicazione
10	Ridurre la disuguaglianza	10.6	Assicurare maggiore rappresentanza e voce per i paesi in via di sviluppo nel processo decisionale delle istituzioni economiche e finanziarie internazionali a livello mondiale al fine di fornire istituzioni più efficaci, credibili, responsabili e legittime
10	Ridurre la disuguaglianza	10.7	Facilitare la migrazione ordinata, sicura, regolare e responsabile e la mobilità delle persone, anche attraverso l'attuazione di politiche migratorie programmate e ben gestite
10	Ridurre la disuguaglianza	10.a	Attuare il principio del trattamento speciale e differenziato per i paesi in via di sviluppo, in particolare per i paesi meno sviluppati, in conformità con gli accordi dell'Organizzazione Mondiale del Commercio
10	Ridurre la disuguaglianza	10.b	Promuovere l'aiuto pubblico allo sviluppo e i relativi flussi finanziari, compresi gli investimenti esteri diretti, agli Stati dove il bisogno è maggiore, in particolare i paesi meno sviluppati, i paesi africani, i piccoli Stati insulari in via di sviluppo e i paesi senza sbocco sul mare in via di sviluppo, in accordo con i loro piani e programmi nazionali
10	Ridurre la disuguaglianza	10.c	Entro il 2030, ridurre a meno del 3 per cento i costi di transazione delle rimesse dei migranti ed eliminare i corridoi di rimesse con costi più alti del 5 per cento
11	Città e comunità sostenibili	11.1	Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad un alloggio e a servizi di base adeguati, sicuri e convenienti e garantire l'ammodernamento dei quartieri poveri.
11	Città e comunità sostenibili	11.2	Entro il 2030, fornire l'accesso a sistemi di trasporto sicuri, sostenibili, e convenienti per tutti, migliorare la sicurezza stradale, in particolare ampliando i mezzi pubblici, con particolare attenzione alle esigenze di chi è in situazioni vulnerabili, alle donne, ai bambini, alle persone con disabilità e agli anziani.
11	Città e comunità sostenibili	11.3	Entro il 2030, aumentare l'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificazione e gestione partecipata e integrata dell'insediamento umano in tutti i paesi.
11	Città e comunità sostenibili	11.4	Rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo.
11	Città e comunità sostenibili	11.5	Entro il 2030, ridurre in modo significativo il numero di morti e il numero di persone colpite da calamità, compresi i disastri provocati dall'acqua, e ridurre sostanzialmente le perdite

			economiche dirette rispetto al prodotto interno lordo globale, con una particolare attenzione alla protezione dei poveri e delle persone in situazioni di vulnerabilità
11	Città e comunità sostenibili	11.6	Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo <i>pro capite</i> delle città, in particolare riguardo alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti.
11	Città e comunità sostenibili	11.7	Entro il 2030, fornire l'accesso universale a spazi verdi pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per le donne e i bambini, gli anziani e le persone con disabilità.
11	Città e comunità sostenibili	11.a	Sostenere rapporti economici, sociali e ambientali positivi tra le zone urbane, periurbane e rurali, rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale.
11	Città e comunità sostenibili	11.b	Entro il 2020, aumentare notevolmente il numero di città e di insediamenti umani che adottino e attuino politiche e piani integrati verso l'inclusione, l'efficienza delle risorse, la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, la resilienza ai disastri, lo sviluppo e l'implementazione, in linea con il "Quadro di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030", la gestione complessiva del rischio di catastrofe a tutti i livelli.
11	Città e comunità sostenibili	11.c	Sostenere i paesi meno sviluppati, anche attraverso l'assistenza tecnica e finanziaria, nella costruzione di edifici sostenibili e resilienti che utilizzino materiali locali.
12	Consumo e produzione responsabili	12.1	Dare attuazione al quadro decennale di programmi sul consumo e la produzione sostenibile, con la collaborazione di tutti i paesi e con l'iniziativa dei paesi sviluppati, tenendo conto del grado di sviluppo e delle capacità dei paesi in via di sviluppo
12	Consumo e produzione responsabili	12.2	Entro il 2030, raggiungere la gestione sostenibile e l'uso efficiente delle risorse naturali
12	Consumo e produzione responsabili	12.3	Entro il 2030, dimezzare lo spreco <i>pro capite</i> globale di rifiuti alimentari nella vendita al dettaglio e dei consumatori e ridurre le perdite di cibo lungo le filiere di produzione e fornitura, comprese le perdite post-raccolto
12	Consumo e produzione responsabili	12.4	Entro il 2020, ottenere la gestione ecocompatibile di sostanze chimiche e di tutti i rifiuti in tutto il loro ciclo di vita, in accordo con i quadri internazionali concordati, e ridurre significativamente il loro rilascio in aria, acqua e suolo, al fine di minimizzare i loro effetti negativi sulla salute umana e l'ambiente
12	Consumo e produzione responsabili	12.5	Entro il 2030, ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclaggio e il riutilizzo
12	Consumo e produzione responsabili	12.6	Incoraggiare le imprese, soprattutto le aziende di grandi dimensioni e transnazionali, ad adottare pratiche sostenibili e integrare le informazioni sulla sostenibilità nelle loro relazioni periodiche
12	Consumo e produzione responsabili	12.7	Promuovere pratiche in materia di appalti pubblici che siano sostenibili, in accordo con le politiche e le priorità nazionali
12	Consumo e produzione responsabili	12.8	Entro il 2030, fare in modo che le persone abbiano in tutto il mondo le informazioni rilevanti e la consapevolezza in tema di sviluppo sostenibile e stili di vita in armonia con la natura
12	Consumo e produzione responsabili	12.a	Sostenere i paesi in via di sviluppo a rafforzare la loro capacità scientifica e tecnologica in modo da andare verso modelli più sostenibili di consumo e di produzione
12	Consumo e produzione responsabili	12.b	Sviluppare e applicare strumenti per monitorare gli impatti di sviluppo sostenibile per il turismo sostenibile, che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali
12	Consumo e produzione responsabili	12.c	Razionalizzare i sussidi ai combustibili fossili inefficienti che incoraggiano lo spreco, eliminando le distorsioni del mercato, a seconda delle circostanze nazionali, anche attraverso la ristrutturazione fiscale e la graduale eliminazione di quelle sovvenzioni dannose, ove esistenti, in modo da riflettere il loro

			impatto ambientale, tenendo pienamente conto delle esigenze specifiche e delle condizioni dei paesi in via di sviluppo e riducendo al minimo i possibili effetti negativi sul loro sviluppo in un modo che protegga le comunità povere e quelle colpite
13	Lotta contro il cambiamento climatico	13.1	Rafforzare la resilienza e la capacità di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali in tutti i paesi
13	Lotta contro il cambiamento climatico	13.2	Integrare nelle politiche, nelle strategie e nei piani nazionali le misure di contrasto ai cambiamenti climatici
13	Lotta contro il cambiamento climatico	13.3	Migliorare l'istruzione, la sensibilizzazione e la capacità umana e istituzionale riguardo ai cambiamenti climatici in materia di mitigazione, adattamento, riduzione dell'impatto e di allerta precoce
13	Lotta contro il cambiamento climatico	13.a	Dare attuazione all'impegno assunto nella Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici per raggiungere l'obiettivo di mobilitare 100 miliardi di dollari all'anno entro il 2020 congiuntamente da tutte le fonti, per affrontare le esigenze dei paesi in via di sviluppo nel contesto delle azioni di mitigazione significative e della trasparenza circa l'attuazione e la piena operatività del "Green Climate Fund" attraverso la sua capitalizzazione nel più breve tempo possibile
13	Lotta contro il cambiamento climatico	13.b	Promuovere meccanismi per aumentare la capacità di una efficace pianificazione e gestione connesse al cambiamento climatico nei paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo concentrandosi, tra l'altro, sulle donne, i giovani e le comunità locali ed emarginate
14	Vita sott'acqua	14.1	Entro il 2025, prevenire e ridurre in modo significativo l'inquinamento marino di tutti i tipi, in particolare quello proveniente dalle attività terrestri, compresi i rifiuti marini e l'inquinamento delle acque da parte dei nutrienti
14	Vita sott'acqua	14.2	Entro il 2020 gestire e proteggere in modo sostenibile gli ecosistemi marini e costieri per evitare impatti negativi significativi, anche rafforzando la loro capacità di recupero e agendo per il loro ripristino, al fine di ottenere oceani sani e produttivi
14	Vita sott'acqua	14.3	Ridurre al minimo e affrontare gli effetti dell'acidificazione degli oceani anche attraverso una maggiore cooperazione scientifica a tutti i livelli
14	Vita sott'acqua	14.4	Entro il 2020, regolare efficacemente la raccolta e porre fine alla pesca eccessiva, la pesca illegale, quella non dichiarata e non regolamentata e alle pratiche di pesca distruttive, e mettere in atto i piani di gestione su base scientifica, al fine di ricostituire gli stock ittici nel più breve tempo possibile, almeno a livelli in grado di produrre il rendimento massimo sostenibile come determinato dalle loro caratteristiche biologiche
14	Vita sott'acqua	14.5	Entro il 2020, proteggere almeno il 10 per cento delle zone costiere e marine, coerenti con il diritto nazionale e internazionale e sulla base delle migliori informazioni scientifiche disponibili
14	Vita sott'acqua	14.6	Entro il 2020, vietare quelle forme di sovvenzioni alla pesca che contribuiscono all'eccesso di capacità e alla pesca eccessiva, eliminare i sussidi che contribuiscono alla pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata e astenersi dall'introdurre nuove sovvenzioni di questo tipo, riconoscendo che un trattamento speciale e differenziato adeguato ed efficace per i paesi in via di sviluppo e i paesi meno sviluppati dovrebbe essere parte integrante del negoziato sui sussidi alla pesca dell'Organizzazione Mondiale del Commercio
14	Vita sott'acqua	14.7	Entro il 2030, aumentare i benefici economici derivanti dall'uso sostenibile delle risorse marine per i piccoli Stati insulari e i paesi meno sviluppati, anche mediante la gestione sostenibile della pesca, dell'acquacoltura e del turismo
14	Vita sott'acqua	14.a	Aumentare le conoscenze scientifiche, sviluppare la capacità di ricerca e di trasferimento di tecnologia marina, tenendo conto dei criteri e delle linee guida della Commissione Oceanografica Intergovernativa sul trasferimento di tecnologia marina, al fine

			di migliorare la salute degli oceani e migliorare il contributo della biodiversità marina per lo sviluppo dei paesi in via di sviluppo, in particolare i piccoli Stati insulari in via di sviluppo e i paesi meno sviluppati
14	Vita sott'acqua	14.b	Assicurare ai piccoli pescatori artigianali l'accesso alle risorse e ai mercati marini
14	Vita sott'acqua	14.c	Migliorare la conservazione e l'uso sostenibile degli oceani e delle loro risorse tramite l'applicazione del diritto internazionale, che si riflette nell'UNCLOS, che fornisce il quadro giuridico per l'utilizzo e la conservazione sostenibile degli oceani e delle loro risorse, come ricordato al punto 158 de "Il futuro che vogliamo"
15	Vita sulla Terra	15.1	Entro il 2020, garantire la conservazione, il ripristino e l'uso sostenibile degli ecosistemi di acqua dolce terrestri e nell'entroterra e dei loro servizi, in particolare le foreste, le zone umide, le montagne e le zone aride, in linea con gli obblighi derivanti dagli accordi internazionali
15	Vita sulla Terra	15.2	Entro il 2020, promuovere l'attuazione di una gestione sostenibile di tutti i tipi di foreste, fermare la deforestazione, promuovere il ripristino delle foreste degradate e aumentare notevolmente l'afforestazione e riforestazione a livello globale
15	Vita sulla Terra	15.3	Entro il 2030, combattere la desertificazione, ripristinare i terreni degradati ed il suolo, compresi i terreni colpiti da desertificazione, siccità e inondazioni, e sforzarsi di realizzare un mondo senza degrado del terreno
15	Vita sulla Terra	15.4	Entro il 2030, garantire la conservazione degli ecosistemi montani, compresa la loro biodiversità, al fine di migliorare la loro capacità di fornire prestazioni che sono essenziali per lo sviluppo sostenibile
15	Vita sulla Terra	15.5	Adottare misure urgenti e significative per ridurre il degrado degli habitat naturali, arrestare la perdita di biodiversità e, entro il 2020, proteggere e prevenire l'estinzione delle specie minacciate
15	Vita sulla Terra	15.6	Promuovere la condivisione giusta ed equa dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e promuovere l'accesso adeguato a tali risorse, come concordato a livello internazionale
15	Vita sulla Terra	15.7	Adottare misure urgenti per porre fine al bracconaggio ed al traffico di specie di flora e fauna protette e affrontare sia la domanda che l'offerta di prodotti della fauna selvatica illegali
15	Vita sulla Terra	15.8	Entro il 2020, adottare misure per prevenire l'introduzione e ridurre significativamente l'impatto delle specie alloctone (aliene) invasive sulla terra e sugli ecosistemi d'acqua e controllare o eradicare le specie prioritarie
15	Vita sulla Terra	15.9	Entro il 2020, integrare i valori di ecosistema e di biodiversità nella pianificazione nazionale e locale, nei processi di sviluppo, nelle strategie di riduzione della povertà e account nella contabilità
15	Vita sulla Terra	15.a	Mobilizzare ed aumentare sensibilmente le risorse finanziarie da tutte le fonti per conservare e utilizzare in modo durevole biodiversità ed ecosistemi
15	Vita sulla Terra	15.b	Mobilizzare risorse significative da tutte le fonti e a tutti i livelli per finanziare la gestione sostenibile delle foreste e fornire adeguati incentivi ai paesi in via di sviluppo per far progredire tale gestione, anche per quanto riguarda la conservazione e la riforestazione
15	Vita sulla Terra	15.c	Migliorare il sostegno globale per gli sforzi a combattere il bracconaggio e il traffico di specie protette, anche aumentando la capacità delle comunità locali di perseguire opportunità di sostentamento sostenibili
16	Pace, giustizia e istituzioni solide	16.1	Ridurre significativamente in ogni dove tutte le forme di violenza e i tassi di mortalità connessi
16	Pace, giustizia e istituzioni solide	16.2	Eliminare l'abuso, lo sfruttamento, il traffico e tutte le forme di violenza e tortura contro i bambini
16	Pace, giustizia e istituzioni solide	16.3	Promuovere lo stato di diritto a livello nazionale e internazionale e garantire parità di accesso alla giustizia per tutti
16	Pace, giustizia e istituzioni solide	16.4	Entro il 2030, ridurre in modo significativo i flussi finanziari e di armi illeciti, rafforzare il recupero e la restituzione dei beni

			rubati e combattere tutte le forme di criminalità organizzata
16	Pace, giustizia e istituzioni solide	16.5	Ridurre sostanzialmente la corruzione le sue forme
16	Pace, giustizia e istituzioni solide	16.6	Sviluppare istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti a tutti i livelli
16	Pace, giustizia e istituzioni solide	16.7	Assicurare un processo decisionale reattivo, inclusivo, partecipativo e rappresentativo a tutti i livelli
16	Pace, giustizia e istituzioni solide	16.8	Allargare e rafforzare la partecipazione dei paesi in via di sviluppo nelle istituzioni della governance globale
16	Pace, giustizia e istituzioni solide	16.9	Entro il 2030, fornire l'identità giuridica per tutti, compresa la registrazione delle nascite
16	Pace, giustizia e istituzioni solide	16.10	Garantire l'accesso del pubblico alle informazioni e proteggere le libertà fondamentali, in conformità con la legislazione nazionale e con gli accordi internazionali
16	Pace, giustizia e istituzioni solide	16.a	Rafforzare le istituzioni nazionali, anche attraverso la cooperazione internazionale, per costruire maggiore capacità a tutti i livelli, in particolare nei paesi in via di sviluppo, per prevenire la violenza e combattere il terrorismo e la criminalità
16	Pace, giustizia e istituzioni solide	16.b	Promuovere e far rispettare le leggi e le politiche non discriminatorie per lo sviluppo sostenibile
17	Partnership per gli obiettivi - Finanza	17.1	Rafforzare la mobilitazione delle risorse interne, anche attraverso il sostegno internazionale ai paesi in via di sviluppo, per migliorare la capacità interna di riscossione di imposte e altre forme di entrate
17	Partnership per gli obiettivi - Finanza	17.2	I Paesi sviluppati adempiano pienamente ai loro obblighi di aiuto pubblico allo sviluppo, tra cui l'impegno da parte di molti paesi sviluppati di raggiungere l'obiettivo dello 0,7 per cento di APS/PIL per i paesi in via di sviluppo e da 0,15 a 0,20 per cento di APS/PIL per i Paesi meno sviluppati; i donatori di APS sono incoraggiati a prendere in considerazione la fissazione dell'obiettivo di fornire almeno 0,20 per cento di APS/PIL per i paesi meno sviluppati
17	Partnership per gli obiettivi - Finanza	17.3	Mobilizzare ulteriori risorse finanziarie per i Paesi in via di sviluppo da più fonti
17	Partnership per gli obiettivi - Finanza	17.4	Aiutare i Paesi in via di sviluppo a raggiungere la sostenibilità del debito a lungo termine attraverso politiche coordinate volte a favorire il finanziamento del debito, la riduzione del debito e la ristrutturazione del debito, se del caso, e affrontare il debito estero dei paesi poveri fortemente indebitati in modo da ridurre l'emergenza del debito
17	Partnership per gli obiettivi - Finanza	17.5	Adottare e applicare i regimi di promozione degli investimenti a favore dei paesi meno sviluppati
17	Partnership per gli obiettivi - Tecnologia	17.6	Migliorare la cooperazione Nord-Sud, Sud-Sud e quella triangolare in ambito regionale ed internazionale e l'accesso alla scienza, alla tecnologia e all'innovazione e migliorare la condivisione delle conoscenze sulle condizioni reciprocamente concordate, anche attraverso un maggiore coordinamento tra i meccanismi esistenti, in particolare a livello delle Nazioni Unite, e attraverso un meccanismo di facilitazione globale per la tecnologia
17	Partnership per gli obiettivi - Tecnologia	17.7	Promuovere lo sviluppo, il trasferimento, la disseminazione e la diffusione di tecnologie ecocompatibili ai paesi in via di sviluppo a condizioni favorevoli, anche a condizioni agevolate e preferenziali, come reciprocamente concordato
17	Partnership per gli obiettivi - Tecnologia	17.8	Rendere la Banca della Tecnologia e i meccanismi di sviluppo delle capacità scientifiche, tecnologiche e di innovazione completamente operativi i paesi meno sviluppati entro il 2017, nonché migliorare l'uso delle tecnologie abilitanti, in particolare la tecnologia dell'informazione e della comunicazione
17	Partnership per gli obiettivi - Costruzione di competenze e	17.9	Rafforzare il sostegno internazionale per l'attuazione di un sistema di costruzione delle capacità efficace e mirato nei paesi in via di sviluppo per sostenere i piani nazionali di attuazione di tutti gli obiettivi di sviluppo sostenibile, anche attraverso la cooperazione nord- sud, sud-sud e triangolare

	capacità		
17	Partnership per gli obiettivi - Commercio	17.10	Promuovere un sistema commerciale multilaterale universale, basato su regole, aperto, non discriminatorio ed equo nell'ambito dell'Organizzazione mondiale del commercio, anche attraverso la conclusione dei negoziati dell'agenda di Doha per lo sviluppo
17	Partnership per gli obiettivi - Commercio	17.11	Aumentare in modo significativo le esportazioni dei paesi in via di sviluppo, in particolare al fine di raddoppiare la quota delle esportazioni mondiali dei paesi meno sviluppati entro il 2020
17	Partnership per gli obiettivi - Commercio	17.12	Realizzare una tempestiva attuazione di un mercato senza dazi e l'accesso al mercato senza contingenti di importazione su base duratura per tutti i paesi meno sviluppati, in linea con le decisioni dell'Organizzazione mondiale del commercio, anche assicurando che le regole di origine preferenziale applicabili alle importazioni dai paesi meno sviluppati siano trasparenti e semplici, e contribuire a facilitare l'accesso al mercato
17	Partnership per gli obiettivi -Questioni sistemiche: Coerenza politica e istituzionale	17.13	Migliorare la stabilità macroeconomica globale, anche attraverso il coordinamento e la coerenza delle politiche
17	Partnership per gli obiettivi -Questioni sistemiche: Coerenza politica e istituzionale	17.14	Migliorare la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile
17	Partnership per gli obiettivi -Questioni sistemiche: Coerenza politica e istituzionale	17.15	Rispettare lo spazio politico di ciascun paese e la leadership per stabilire e attuare politiche per l'eliminazione della povertà e per lo sviluppo sostenibile
17	Partnership per gli obiettivi -Questioni sistemiche: Partenariati multilaterali	17.16	Migliorare il partenariato globale per lo sviluppo sostenibile, integrato da partenariati multilaterali che mobilitino e condividano le conoscenze, le competenze, le tecnologie e le risorse finanziarie, per sostenere il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile in tutti i paesi, in particolare i paesi in via di sviluppo
17	Partnership per gli obiettivi -Questioni sistemiche: Partenariati multilaterali	17.17	Incoraggiare e promuovere efficaci partenariati tra soggetti pubblici, pubblico-privati e nella società civile, basandosi sull'esperienza e sulle strategie di accumulazione di risorse dei partenariati
17	Partnership per gli obiettivi -Questioni sistemiche: I dati, il monitoraggio e la responsabilità	17.18	Entro il 2020, rafforzare il meccanismo di supporto delle capacità per i paesi in via di sviluppo, anche per i paesi meno sviluppati e i piccoli Stati insulari in via di sviluppo, per aumentare in modo significativo la disponibilità di dati di alta qualità, tempestivi e affidabili disaggregati in base al reddito, sesso, età, razza, etnia, status migratorio, disabilità, posizione geografica e altre caratteristiche rilevanti in contesti nazionali
17	Partnership per gli obiettivi -Questioni sistemiche: I dati, il monitoraggio e la responsabilità	17.19	Entro il 2030, costruire, sulle base delle iniziative esistenti, sistemi di misurazione dell'avanzamento verso lo sviluppo sostenibile che siano complementari alla misurazione del PIL e sostenere la creazione di capacità statistiche nei paesi in via di sviluppo